

Spett.

BIBLIOTECA FARPELLIANA

91100

TRAPANI

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno»

Mt. 5 37

sped. abb. post. gruppo II B 70%

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXIV - NUMERO 21 - TRAPANI, 1-31 DICEMBRE 1991

UNA COPIA LIRE MILLE

UN MAGISTERO VALIDO PER TUTTI

«Il Faro» arriva ultimo a parlare di quanto è stato detto e scritto a metà novembre sui tre «documenti» ecclesiali, che hanno polarizzato la stampa in quei giorni. Ma il ritardo è dovuto alla periodicità del nostro quindicinale e non alla scarsa attenzione ai temi.

Vogliamo perciò intrattenere i nostri lettori sul contenuto e sulla importanza di quei scritti, che noi cattolici diciamo appartenere al «Magistero», ma che spesso i laici disapprovano come ingenerose inopportune.

Una prima «Nota», quella che ha per titolo «Educare alla legalità», poiché di sapore politico, ha scatenato i cronisti parlamentari e così sulla Commissione episcopale «Giustizia e Pace», autrice del documento, sono piovute da ogni parte critiche positive (come quella di Francesco Cossiga) e critiche pungenti e negative (come quella del filosofo, chiaramente «anti», Norberto Bobbio).

Un secondo messaggio della Cei, di taglio prettamente morale sulla «Vita», ha lasciato fax e telescriventi muti e le reazioni sono state scarse se non addirittura sepolte in un silenzio tombale.

Un terzo «Messaggio», stavolta del Papa in persona, rivolto ai vescovi delle diciotto diocesi siciliane, raccolti intorno a lui per la visita «ad limina», ha riscosso ampi consensi e dalla carta stampata e dalle segreterie politiche siciliane e nazionali e soprattutto dalla critica nostrana. Trattava della disoccupazione, della mafia, della malavita organizzata. E parlare di queste cose è ormai di moda.

Prima di tentare una brevissima analisi dei documenti, forse sarà bene ribadire un concetto determinante per i cattolici, ma da non prendere sottogamba da coloro che in quelle file non si riconoscono. È il concetto di «Magistero».

Il Papa e i vescovi derivano dal Signore il mandato di insegnare, predicare, mantenere genuino il Vangelo, sorgente di Verità e di Amore. Quando essi parlano oppure spiegano la Parola di Dio, dimenticano le vesti delle proprie, personali convinzioni

teoriche per rivestirsi della mente e del cuore del Maestro, del quale sono i plenipotenziari nell'insegnamento, nel magistero, appunto.

Il popolo cristiano accoglie dalla loro bocca il mistero della Rivelazione così come l'accoglieva la folla che seguiva Gesù di Nazaret. Se, allora, osassero insegnare qualcosa di diverso o millantasse come Rivelazione le proprie ipotesi di verità cadrebbero nell'anatema, come dice Paolo. E non varrebbe per loro, come per gli angeli l'aureola, l'unzione sacerdotale.

Dopo tali precisazioni, passiamo al recente «Magistero» di novembre.

I vescovi della Commissione «Giustizia e Pace» hanno parlato di un problema attuale: il rapporto tra persone e comunità, tra primato della persona e superiorità del bene comune. Vangelo alla mano, hanno insistito nell'essaltare il valore primigenio della persona umana.

Nel documento, però viene evidenziata una verità filosofica e insieme teologica non

A Giannetto
(segue a pagina 12)

Alla Conferenza Nazionale della DC LE RIFORME O LO SFASCIO

La DC deve ritornare ai suoi tradizionali valori, altrimenti - ammonisce Mattarella - non perde solamente il suo rapporto con la società, ma alla fine perde se stessa

Con la Conferenza Nazionale di Milano, la Democrazia Cristiana ha aperto il confronto sui grandi temi della democrazia e dello Stato.

In un momento in cui nel Paese cresce la disaffezione per la politica, la DC ha voluto riaffermare la sua vocazione popolare e riproporre ad alto livello le radici cristiane e le regole per la società, il partito e lo Stato. Così che *De Mita*, aprendo i lavori, ha sottolineato che la crisi del sistema politico non è una conseguenza della fine del comunismo, ma è il frutto della mancata risposta alle domande di nuova partecipazione avanzate da un paese cresciuto e trasformato.

E se *De Rosa* ha richiamato le radici vive e profonde dell'azione politica e sociale dei cattolici democristiani italiani, *Bausola* ha affermato che il rinnovamento dovrà essere anche culturale ed etico.

Legna ha sottolineato la necessità di una maggiore parte-

cipazione dei cittadini alla vita politica, che è poi l'obiettivo della proposta elettorale DC.

Sergio Mattarella, precisando che la Conferenza deve servire a recuperare la dignità e la responsabilità del ruolo dei democratici cristiani, si è soffermato sulla necessità «che la partecipazione si traduca in una capacità di esprimere valori comuni, di progettare iniziative che, se realizzate, sono destinate a soddisfare non questa o quella parte, ma, alla radice, la persona umana», così che la ragione d'essere della DC e quella di cercare di incarnare i valori che nascono dalla riflessione sui Vangeli nella dimensione della storia, cioè di tentare di realizzare una società integralmente umana.

Affermato che oggi il tesseraamento del partito è inadeguato ad esprimere le variegate realtà vive del Paese e che si potrebbe anche eliminare, ritiene che bisogna integrare la

rappresentatività del partito aggiungendo al ruolo degli iscritti il coinvolgimento di ciò che è al di fuori della struttura strettamente associativa del Partito. Esplicitati alcuni impegni non rinunciabili quali il controllo rigoroso ed effettivo delle spese elettorali, dell'impermeabilità alle influenze di mafia e camorra, del rispetto dei dieci comandamenti e, particolarmente, il «non rubare», il problema della efficacia e della onestà dell'informazione, nuovi meccanismi per la scelta delle candidature e per l'incompatibilità, Mattarella ha auspicato una palinsesti morale sulla «strada della ragione» che «è più ardua e più impegnativa che non quella della emotività».

Baruffi ha esposto le linee di riferimento per la riforma dell'organizzazione del partito in linea con i mutamenti della società ed, infine, il Segretario *Forlani* nella sua sintesi finale, dopo ampio dibattito, ha ricondotto all'interno di una visione organica e unitaria tutti i vari temi dibattuti, dalla questione del tesseramento a quella della rappresentanza delle realtà esterne, dalla questione morale al decentramento regionale, dalla questione elettorale interna a quella della comunicazione esterna, definendo l'universo dei rapporti politici e culturali che devono caratterizzare il ruolo e l'indirizzo della DC.

Ha precisato i rapporti con il mondo cattolico e con l'ispirazione cristiana, ha affrontato il problema delle leghe la cui ascesa non è irresistibile se i partiti democratici sapranno ritrovare compattezza nel risolvere i problemi del Paese, ha indicato la strada dell'impegno internazionale e comunitario, ha difeso la identità popolare e il ruolo nazionale della DC ed ha invocato l'orgoglio di Partito per rompere un accerchiamento intollerabile e fazzoio, quanto per vincere una certa frustrazione e rassegnazione e per affrontare con rinnovato slancio etico e politico e nuovi difficili appuntamenti con la storia italiana ed europea.

Irene Marusso
(segue a pagina 12)

DOSSETTI INSEGNA

Il 23 novembre al Teatro «Ariosto» di Reggio Emilia un gruppo di cattolici impegnati in politica si sono riuniti per approfondire l'impegno cristiano e sociale di Giuseppe Dossetti alla luce della nuova realtà nella quale non è più l'uomo a dovere indurre un cambiamento del mondo ma è l'uomo che deve modificare e preservare sistematicamente la realtà per potere vivere in essa. Oggi afferma D. Gianni Baget Bozzo il dossettismo vive ancora come elemento non risolto nella storia democristiana come consapevolezza che occorre cambiare il mondo questo mondo che cammina da solo.

Baget Bozzo con *Achille Ardigò*, *Luciano* dal *Falco*, *Arnaldo Forlani*, *Giovanni Galoni*, *Alberto Giraud* erano i giovani entusiasti che volevano il grande salto di civiltà e la corrente dossettiana. Nella Democrazia Cristiana era vincitrice. Ma il 2 settembre del 1951 *Dossetti* comunicò ai suoi amici che abbandonava la politica ritenendosi più utile nel lavoro di promozione delle condizioni culturali ed etiche dentro la società e soprattutto dentro il mondo cattolico. Se ne andava non sconfitto ma perché convinto di avere accerciato l'imaturità dei tempi per una politica ordinata a un forte rinnovamento del Paese convinto che l'esigenza storica del cambiamento dovesse collocarsi nella Chiesa. Ciò dopo le divergenze con *De Gasperi* sulla concezione del Partito e sulle scelte politico-economiche dopo le polemiche al Congresso di Roma dopo aver tenuto che la propria politica avesse potuto determinare gravi lacerazioni nel Partito e nella Chiesa. Ritirandosi e scegliendo altra strada di impegno quella della vita religiosa organizzò il successo di *De Gasperi*.

Rimane il suo insegnamento il senso e l'impegno di una politica sociale la volontà di dotare la nostra giovane democrazia di strumenti moderni e di riforme socialmente incidenti. Si pensi alle proposte sul ruolo e sull'organizzazione del partito ai contenuti della riforma agraria fatta dal Governo Centrale avrebbe avuto una riforma migliore e più sollecitata della riforma tributaria Cassa del Mezzogiorno. Eni tutte strumentazioni attuative elaborate da *Dossetti*. Recuperare questo insegnamento in un momento nel quale il Partito cerca nuove vie e nuovi impegni etici ci sembra opportuno e vitalizzante.

Presentato dall'ISPES

RAPPORTO ITALIA '91

Fare il punto sulla situazione italiana di questi ultimi tempi, vista alla luce dei prossimi avvenimenti del '92-'93, ci pare che valga a chiarire anche per i meno interessati alle fortune (o sfortune) d'Italia quel che siamo e quel che dovremo essere.

Un rapporto circostanzialmente sulla realtà italiana del 1991 è stato oculatamente approntato dall'Istituto di Studi Politici Economici e Sociali non nuovo a indagini di vario genere, anche se a volte su argomenti ben diversi da quelli di cui stiamo parlando, ma ugualmente probanti nel contesto della nostra vita civile, quali, ad esempio, il rapporto sull'alcolismo, la pornografia in Italia, il rapporto sulla condizione omosessuale, ecc.

La presenza dell'ISPES nelle diverse branche della

vita italiana si sta facendo sempre più pressante e sta conquistando anche il Sud, e si muove in diverse direzioni. Potremmo dire in proposito del convegno di qualche mese fa a Palermo su «Conoscenza delle lingue e libera circolazione dei Professori nell'Europa del '93» promosso da chi scrive e realizzato dalla Federazione Laureate e Diplomatiche Istituti Superiori, mentre per la prossima primavera ci auguriamo di poter realizzare, sempre sotto l'egida dell'ISPES, altro incontro a Catania trattando altro tema (forse di valenza storica) sempre con agganci alla nuova Europa.

Comunque, tornando al «Rapporto Italia '91», sviscerato a Roma dallo stesso Presidente dell'ISPES, dott. Gian Maria Fara, presso la Sede della Stampa Estera, possiamo dire che si sia rivelato come un avvenimento pure per una città non solo capitale d'Italia, ma anche capitale di tutte le vicende politiche, sociali e popolari della vita italiana.

Guardando all'Italia in questo momento, a questa Italia vista con diffidenza dall'Europa e considerata come un «Paese a rischio», andiamo a rivelare l'impellente

necessità di «adeguare il nostro sistema dei servizi agli standard degli altri Paesi della Comunità, partendo da una seria ed efficace riforma della Pubblica Amministrazione».

Detto questo, appare fondamentale la separazione della sfera politica da quella amministrativa. Necessario, quindi, il completo rovesciamento della prospettiva politica «che sceglie di radicarsi nei bisogni sociali e non nei raggruppamenti di interesse».

A questo punto si spiega, dice il Rapporto ISPES, come siano intervenute le Leghe, che sono il prodotto concreto ed evidente di una incapacità complessiva del sistema dei Partiti e delle Istituzioni di mantenere aperti i collegamenti.

Irene Marusso
(segue a pagina 12)

GIACOMO CATANIA PRESIDENTE DELL'UNIONCAMERE SICILIANA

Giacomo Catania, Presidente della Camera di Commercio di Trapani, è stato eletto dall'Assemblea dei Presidenti delle Camere di Commercio di Sicilia Presidente

dell'Unioncamere siciliana. Vice Presidenti sono stati eletti Giuseppe Gulli e Angelo Morello.

Compimenti e auguri di buon lavoro.

NELL'INTERNO

IL TESTO INTEGRALE DELLE DICHIARAZIONI PROGRAM- MATICHE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

L'ENTE TEATRALE TRAPANESE SULL'AREA PER IL TEATRO

TRAPANI - L'Ente Teatrale Trapanese, che ha tra i suoi obiettivi la ricostruzione del Teatro Garibaldi, ha inviato al Sindaco, alla Giunta ed alla Stampa una nota nella quale si dice preoccupato per la prospettiva avanzata dal Sindaco di non potere effettuare la ricostruzione del Teatro a Piazza Vittorio, sede designata già fin dall'Amministrazione Bassi, perché la tipologia delle fondazioni da realizzare non lo consente stante la presenza di acqua. L'Ente controbatte tale affermazione e fa appello ai tecnici presenti in Giunta perché, prima di una soluzione negativa, venga accertata a seguito di trivellazioni la consistenza dei terreni.

Fin qui la nota dell'Ente. Da parte nostra aggiungiamo un

particolare storico. Prima che si costruissero le case popolari a San Giuliano, in territorio di Erice, un Assessore del tempo propose di farle costruire nell'area dismessa dalle saline e compresa tra la linea ferrata, la via Virgilio ed oltre.

I «tecnic» del tempo obiettarono che in tale area, in presenza di fanghiglia ed acqua non era possibile fondare le nuove costruzioni che, perciò, vennero dirottate fuori comune con tutte le conseguenze che sappiamo. Ora in quell'area «impossibile» si è abbondantemente costruito e nessuna delle nuove costruzioni ha accusato difficoltà di fondazione o rischio di crollare.

Questo ricordo storico sia presente ai nuovi amministratori!

I PROBLEMI DELL'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI A TRAPANI

Il Comitato pro-immigrati, costituitosi presso la Cattedrale S. Lorenzo, ha inviato alle Autorità una lettera nella quale constatato «che per gli immigrati che ogni settimana partono o arrivano al nostro porto non c'è accoglienza organizzata dalla pubblica amministrazione», rinnova la richiesta di «attivare i servizi essenziali di accoglienza allo scalo (sale di attesa, servizi pubblici, ristori, ecc.) in attesa della realizzazione della stazione marittima turistica e stabilire al pomeriggio la partenza del traghetto per Tunisi, previo accordo con la Compagnia di navigazione Tirrenica, per evitare che molti extracomunitari trascorressero la notte all'addiaccio».

Rivelato che la situazione si è aggravata poiché l'unica tettoia

con l'unico servizio igienico esistente sulla banchina del porto è stata smantellata, la lettera conclude.

«Noi domandiamo di trattare degnamente queste persone che affrontano gravi sacrifici, abbandonando il loro paese di origine, in modo che non debbano soffrire ancor più nell'arrivare o nel partire da questa Città. La Diocesi di Trapani mette a disposizione dei servizi di accoglienza presso i locali di via Badia Grande 21, ma è tempo che Genio Civile, Dogana, Consorzio del Porto, Compagnia di navigazione Tirrenica, ci dicano chiaramente se intendono mettere in opera quei pochi servizi che abbiamo richiesto e che qualificerebbero questa collettività trapanese come umana e civile, poiché le condizioni in cui umiliamo i migranti da e per il Nord-Africa non sono certo né umane né civili».

Andiamo incontro all'inverno, per cui l'appello è ancora più accorato, bisogna stringere i tempi di realizzazione di tutto ciò che può e deve essere fatto.

Preghiamo ancora tutte le autorità, alle quali si manda questa lettera, di voler intraprendere al più presto ogni iniziativa atta a risolvere i tanti problemi esistenti per gli immigrati».

Un'OdG del Consiglio Provinciale Per l'affondamento del "Demetrio"

La triste vicenda dell'affondamento nel Canale di Sicilia del motopesca Demetrio ha ritrattato ancora una volta nello sconforto e nel dolore la operosa marineria di Mazara e con essa tutta la città.

La eccezionalità delle condizioni atmosferiche ha dimostrato tragicamente che la riconosciuta perizia e l'indomito coraggio della gente di mare di Mazara hanno dovuto ancora una volta cedere il passo alle forze della natura, che in maniera imprevedibile ed anomala hanno flagellato quella zona del Canale di Sicilia.

La marina di Mazara ha vissuto in «linea diretta» la fase del tragico evento, dai primi segnali di pericolo, alla tragica degli ultimi messaggi, alla comunicazione, da parte del valoroso capitano, del punto nave, attimi prima del consumarsi della tragedia.

È la prima volta che in una simile evenienza tutto o quasi tutto è conosciuto, l'antefatto, le condizioni atmosferiche dei luoghi, la coscienza dell'equipaggio del pericolo incombente, la comunicazione della posizione, il continuo umano fraterno rapporto di comunicazione con gli altri colleghi che operavano in zona.

Per quanto detto il Consiglio della Provincia Regionale di

Trapani ritiene di dovere impegnare il Governo Nazionale, e per esso il Ministero della Marina Mercantile, ed il Governo Regionale, e per esso l'Assessorato alla Pesca, ad assumere ogni urgente ed utile iniziativa al fine di:

- localizzare il fondale in cui si trova il natante affondato, - procedere al recupero dello stesso anche al fine di dare una risposta definitiva sulle sorti dell'equipaggio,

- assicurare ogni assistenza utile alle famiglie dei dispersi e all'armatore del natante,

- dimostrare l'interesse del paese sulle esigenze della marina da pesca di Mazara che ancora una volta, anche attraverso il ripetersi di queste tristi vicende, dimostra di meritare ogni giusta attenzione.

NOTIZIE CoPACeST

Il 4 dicembre 1991 i rappresentanti del CoPACeST hanno avuto incontro con il Sindaco Megale, presente l'Assessore Brillante.

In tale occasione è stato chiesto al Sindaco, in merito alle richieste avanzate in data 7.10.91, in data 5.11.91 e in data 13.11.91, quale delle stesse fossero state prese in considerazione. Il Sindaco ha assicurato:

1) di avere dato disposizione a che l'Enel in occasione delle festività Natalizie, conceda l'allacciamento e consumo gratuiti alla rete elettrica, di lampade e fari da parte dei negozianti del Centro Storico.

2) e d'accordo con l'Assessore Brillante che, nei mesi di Gennaio e Febbraio 1992, si procederà da parte della Sau ad una prova sperimentale del servizio Mimibus.

3) che in via Garibaldi saranno al più presto installati i parchimetri.

4) di favorire l'incontro dei rappresentanti del CoPACeST con i capigruppo consiliari.

5) le rimanenti proposte del CoPACeST saranno oggetto di particolare attenzione in occasione dei prossimi incontri.

Dal Nucleo Laico Missionario Trapanese

COMMEMORATO L'80° ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO DEL MARINAIO CIPOLLINA

TRAPANI - Il Nucleo Laico Missionario Trapanese ha ricordato, nell'80° anniversario del suo eroico gesto, il marinaio trapanese Antonio Cipollina che, nel 1911, dopo essere sbarcato a Tripoli dalla R. Nave «Sicilia» ed avere issato sul castello il Tricolore, colpito a morte dal fuoco avversario, spirò fra le braccia del suo comandante.

Il NLMT in proposito ha inviato al Sindaco della Città una lettera nella quale, tra l'altro, è scritto:

«Prima della II guerra mondiale, la città di Trapani ricordava alla cittadinanza tanto eroico gesto, poi fu dimenticato, a causa - pare - degli eventi bellici dell'ultimo conflitto».

Il gesto eroico del suddetto Marinaio non potrà mai a nostro avviso, essere trascurato o negletto dalle patrie istituzioni e, particolarmente, dalla città che gli diede i natali.

Il Comitato Promotore sedente in seno al NLMT e il Direttivo di Porta d'Ossuna, desiderano quest'anno - 80° del sacrificio dell'Eroe - sottolineare, con maggiore trasporto, l'atto coraggioso del Cipollina.

La lapide marmorea nell'androne del Palazzo Cavarretta, già sede del Senato Civico, ci dà testimonianza di tanta fulgida immolazione ed è esempio perenne ai giovani e alla cittadinanza tutta.

Gli Amici suddetti hanno deliberato di riunirsi, domenica 1 dicembre 91, nella chiesa della Madonna del Soccorso alla Badia Nuova, via Garibaldi 16, per ricordare all'Onnipotente

tanto caro Eroe e con Lui tutti i Marinai periti sul mare. E ciò alla ore 12.00.

Noi La eleggiamo Presidente onorario di tanto anniversario».

Con una dotta prolusione del prof. Giuseppe Bonomo

L'UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' APRE IL SECONDO ANNO ACCADEMICO

TRAPANI - Con una dotta prolusione del prof. Giuseppe Bonomo, ordinario di Storia delle Tradizioni Popolari e direttore di Scienze Antropologiche e Geografiche nella Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, si è ufficialmente aperto a Trapani l'anno accademico 1991-92 dell'Università della Terza Eta.

Istituita lo scorso anno, l'Università che si inserisce nel quadro nazionale ed internazionale, realizzando un collegamento con le Università parallele (tipo quella del Mediterraneo), sia in Italia che all'estero, si propone le seguenti finalità: contribuire alla promozione culturale e sociale, operare un contributo ed una sintesi di esperienze intergenerazionali, favorire la promozione culturale, l'aggiornamento e l'educa-

zione ad una terza età attiva, incentivare la socializzazione, favorendo la partecipazione e l'impegno attivo degli iscritti, sviluppare la ricerca scientifica interdisciplinare sui problemi dell'invecchiamento, nel quadro dell'educazione permanente, collegare i corsi accademici al patrimonio artistico, tecnologico, museale e naturale avviando un ricco programma di visite e viaggi di studio.

La cerimonia di apertura del secondo anno dell'Università della Terza Eta ha avuto luogo nei locali dell'Azienda provinciale per il Turismo e prima che il prof. Bonomo prendesse la parola sul tema «Sicilianismo e Siciliani tradizione e storia», il prof. Salvatore Giurlanda, presidente dell'Università della Terza Eta, ha ringraziato l'illustre conferenziere, ricordan-

done la disponibilità e sensibilità verso i problemi delle tradizioni popolari del Trapanese ai quali con i suoi studi ha contribuito ad esaltarli.

Il dott. Nino Allegra, direttore dell'Azienda provinciale per il Turismo, nel rivolgere un indirizzo di saluto, ha sottolineato che quello della terza età è un problema che coinvolge tutta l'Europa poiché non soltanto nel nostro Paese la vita media si è notevolmente allungata e che di conseguenza, come dicono i sociologi, «il tempo non lavorato» deve essere utilizzato attivamente e non passivamente. Quindi, ha ribadito Allegra, il problema della terza età non deve direttamente riguardare soltanto i sociologi ma deve anche e soprattutto coinvolgere gli operatori culturali, nonché il mondo dell'impresa. Per esempio in alcuni paesi dell'Europa, la Germania fra tutti, si è istituzionalizzato il «riciclaggio» di molta gente andata in pensione con incarichi «part-time». Il direttore Allegra, dunque, concludendo il suo breve intervento, ha auspicato per tutti coloro che si sentono ancora «vivi e vitali» la possibilità di uno sviluppo del «turismo della terza età».

È stata quindi, la volta dell'interessantissima prolusione del prof. Giuseppe Bonomo, il quale si è subito soffermato a parlare di Trapani sottolineando un fatto storico che forse molti trapanesi sconoscevano: vale a dire che Trapani è stata la prima città in Italia a chiedere l'istituzione di una Università, e inoltre fra le città siciliane la più sensibile a fatti culturali di enorme risonanza, basti pensare alla realizzazione di due grandi mostre: quella del corallo e quella degli «Ori e Argenti di Sicilia».

Esaminando quindi il fenomeno del Sicilianismo storico, Bonomo ha posto l'accento sulla questione meridionale ricordando che è un errore farla risalire al 1860, in quanto che questa ebbe origine nel 1816, ai tempi del vicere Domenico Caracciolo, Ambasciatore del Regno di Napoli alla corte di Francia. Fu in quel periodo che, a detta del Bonomo, in Sicilia iniziarono tutta una serie di riforme tendenti a distruggere il sistema feudale.

Dopo aver sottolineato, citando storici quali il Pitre, che la Sicilia è sempre stata proprietà privata per secoli (i veri capi sono sempre stati i nobili che pilotavano le maestranze a loro piacimento), il prof. Bonomo, esaminando il fenomeno del sicilianismo ha puntualizzato che questo sicilianismo ha avuto un carattere ideologico vedasi, ad esempio, il movimento separatista. Quello che più offese i sicilianisti - ha ricordato il relatore - deve ricollegarsi a quanto scrisse il Franchetti «I siciliani infiammati dal cuore patriottico non vollero essere protetti dall'Italia che scandalosamente considerava la Sicilia come ultima ruota del carro».

Bonomo quindi, definendosi Baldo Via (segue a pagina 12)

Bonomo quindi, definendosi Baldo Via (segue a pagina 12)

Bonomo quindi, definendosi Baldo Via (segue a pagina 12)

REGIONE SICILIANA UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 - TRAPANI BANDO CONCORSI PUBBLICI

Sono indetti Concorsi pubblici per titoli ed esami presso la USL N. 1 di Trapani per la copertura dei seguenti posti vacanti:

- N. 1 Posto Veterinario Coadiutore Area «A»,
- N. 2 Posti di Operatore Prof. Coll. Ostetrico,
- N. 2 Posti di Operatore Prof. Coll. Assistente Sanitaria,
- N. 1 Posto di Operatore Prof. Coll. Audiometrista,
- N. 1 Posto di Ingegnere Civile

Il termine per la presentazione delle domande redatte su carta libera e corredate dei documenti prescritti esenti da bollo, scadrà alle ore 12 del 03/01/1992. A tal fine fa fede il timbro postale dell'ufficio accettante.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio Personale della U.S.L. N° 1 di Trapani.

IL PRESIDENTE DELLA USL (Avv. Anna Marino)

IL FARO

via orfane 29 91100 trapani

telefono 0923 22023

redazione regionale

via onufrio 8 - 90144 palermo

telefono 091-301649

direttore responsabile

antonio calcaro

redattore capo

baldo via

stampa

fotocomposizione

ciuffeuno

via perna abate 26 trapani

telefono 0923-553333

artigrafiche corrao snc

via b. valenza 31 trapani

telefono 0923-28858

abbon. annuo L. 20.000

abbon. sostenitore L. 50.000

c/c postale 11425915

sped. in abbon. post. g. III/70%

registrato presso il tribunale di

trapani n. 64 del 10 aprile 1954



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Storie dal vero

ADOTTIAMO PAMELA

Prese subito possesso della sua culla, nuova, fiammante, seduta tra le coperte bianche, guardava tutti con due occhioni blu, pieni della bellezza del cielo. Sembrava un angelo, uscito dal pennello dell'urbinate, rassomigliante a quello che sostiene le braccia al profeta Ezechiele o al volto di uno dei cherubini nell'Immacolata del Tiepolo.

Pamela era sicuramente felice come loro. Mi sarei desiderato la talvolta per fermare quell'attimo di paradiso. Lei non lasciava il suo piccolo trono, sul quale si sentiva ormai più sicura di una regina.

Ci siamo innamorati della sua innocenza, della sua fragilità e soprattutto della sua storia, che comincia, all'anagrafe, priva del nome del padre Pamela è figlia di una ragazza madre.

Potrebbe sembrare un primo neo nella biografia di qualsiasi creatura, un motivo di emarginazione agli occhi puritani di coloro che azzardano chiamare bastardo il piccolo d'uomo. Dio solo sa quanti giudizi simili hanno visto imbrattato il dietro delle porte di chi li ha pronunciati.

Invece è una bimba come le altre anzi, in un certo senso, più fortunata di tante altre perché, nonostante tutto, può cantare il suo inno alla vita, accettata come dono da chi gliel ha trasmessa.

Non è stato certamente un sentimento di pietà quello che ha spinto la madre ad accoglierla quando si è accorta che la luce di lei brillava nel suo seno. Non è stato solo un gesto naturale di orgoglio materno stringersi sul cuore un frutto del suo amore quell'amore che ha il difetto di non essere ancora pienamente compreso dagli uomini e sfugge ad ogni legge imbastita dai professionisti del codice. Pamela non era una parte di lei, era ormai il «suo tutto», non poteva distruggerla senza annientare la sua stessa esistenza. Perché l'aborto, codificato come omicidio, è piuttosto un suicidio: uccide non solo chi ha ricevuto la vita, ma uccide contemporaneamente con la lama del rimosso perenne chi tale vita aveva donato. «È un riaffondare l'aurora» scrive il vescovo mons. Bello di Moluffa - nelle viscere dell'oceano. È l'antigenesi più delittuosa. È la «decreazione più desolante». Mi pare sia la descrizione allucinante, ma reale, di colui che osa rifiutare la vita, ogni vita, la propria e l'altra insieme.

Vivaddio, questo non è accaduto nel caso di Pamela!

Mamma e figlia hanno trovato una casa d'accoglienza, una casa grande per lo spazio e per il respiro della Provvidenza.

Di questa oasi d'amore non conoscevo l'esistenza a Trapani. L'arrivo di questa bimba fu l'occasione per incontrare la grande famiglia, tutta di ragazze madri, guidate dal cuore generoso di un'altra donna. La quale, seguendo l'invito radicale del Van-

gelo, vendette ogni avere, case, terreni, preziosi, per cingersi un grembiule e servire queste creature, abbandonate dall'insipiente egoismo degli uomini.

Avrà un avvenire? Non bisogna essere indovini per dare una risposta positiva. C'è un segreto in ogni opera perché rimanga fortemente aggranciata alla realtà: crederci, perseverare, collaborare alla continua creazione di essa. Sara così anche per l'iniziativa della signorina Milana, qui a Trapani.

Potremo inoltre guardare all'esito positivo di questa meravigliosa avventura aggiungendo un proposito corale, comunitario: adottiamo tutti la piccola Pamela, rendiamola, cioè, partecipe delle radiose speranze, che sogniamo per i nostri figli.

A. Giannetto

IL NATALE NELLA TRADIZIONE TRAPANESE

La pia tradizione del presepe fu diffusa a Trapani dai Padri Francescani che furono i primi a realizzarlo nelle loro chiese conventuali. Bello quello di S. Maria del Gesù, quello della chiesa di S. Andrea, quello dell'Oratorio di Sant'Antonio dei Salinai, Oratorio esistente una volta a destra dell'entrata della Chiesa di San Francesco, oggi non più esistente per ingrandire gli uffici parrocchiali. Nelle chiese delle suore claustrali si costruivano grandiosi presepi che le religiose ammiravano da dietro le loro grate. Tra questi e da ricordare quelli delle chiese della Badia Grande, di Santa Elisabetta, di Santa Chiara.

Di questi presepi, purtroppo, non se ne conserva alcuna distrutte la maggior parte di queste chiese, i presepi subirono la loro stessa sorte ed i singoli pezzi sono finiti un po' dappertutto. Ma anche nelle case private, dei nobili



Un presepe trapanese in corallo databile XVII-XVIII secolo (Museo Pepoli, Trapani)

alguni, non avendo radici, era come discesa dal cielo e perciò emanazione divina. Tra i nobili ricordiamo i D'Alì, i Platamone, gli Adragna, i Fardella, i Dalla Ripa.

Opportuno e pure ricordare le molte cerimonie religiose che si tenevano a Trapani per il Natale. Nella Chiesa del Collegio dei Padri Gesuiti si teneva il novenario tenuto da dotti predicatori e da teologi. L'ultima sera della novena, verso le 21,30, si scopriva il Bambino Gesù posto sull'altare maggiore, mentre il coro cantava il «Tu scendi dalle stelle» ed il «Te Deum Laudamus» a seguito dell'esposizione del Santissimo.

Nella Chiesa di San Pietro il novenario veniva tenuto la mattina presto, con inizio alle 5,30, con la recita della coroncina al Bambino Gesù, la S. Messa, la Predica e la Benedizione Eucaristica. La Messa di mezzanotte era poi partecipata da tutti gli abitanti del Casalicchio. Per i vicoli in questi giorni un vecchio cieco «u zu Peppi Mazzara», accompagnato dal figlio Francesco andava suonando con il violino ed il triangolo le strofe che le donne del quartiere gli ordinavano quale devozione per la Sacra Famiglia.

Nelle Chiese rettoriali tenute da religiosi il panegirico di Natale era tenuto da un giovane di bell'aspetto con talare, cotta e berretta.

In questi ultimi anni abbiamo mutuato dai popoli nordici la tradizione dell'albero di Natale che in molte case sostituisce la tradizione del presepe, mentre in altre si accompagna ad essa. L'albero di abete è considerato dai popoli dell'Europa del Nord come simbolo dell'Albero Cosmico. Del resto l'albero si trova in tutte le mitologie antiche, basti pensare alla quercia in Germania. Nell'antico Testamento si parla dell'albero della vita piantato al centro dell'Eden e, perciò, per alcuni studiosi l'albero e anche simbolo del Cristo-Albero della Vita. Per questo motivo si appendono ai suoi rami tante luci rappresentanti la luce che Cristo dispensa all'umanità, mentre frutti, ninno, regalini ad esso appesi o posti ai suoi piedi rappresentano il simbolo della vita spirituale e dell'amore che si offre.

Oltre all'abete a Natale sono consacrate altre piante che variano da nazione a nazione, ma una molto comune è il vischio, tipico dei popoli celtici, usata nei riti precristiani come simbolo di rigenerazione e di immortalità. Il vischio è una pianta parassita e non si capisce perché sia diventata beneaugurante. Per

alcuni, non avendo radici, era come discesa dal cielo e perciò emanazione divina.

Pitre ci dice che nella Sicilia dell'ottocento le piante natalizie erano la mortella, il rusco, la sparaghella e la mentha pu legum che «a mezzanotte in punto, appena nasce il Bambino, senza rinverdire, riorisce».

Non vi sono particolari indicazioni per la cena della vigilia di Natale. La vigilia, mentre si attendeva la nascita del Bambino, si giocava a tombola o a sette e mezzo, e si mangiavano le sfince, frittelle di pasta lievitata fritte nell'olio e ricoperte di miele o di zucchero e si sgranava la simenza (semi di zucca salati e tostati al forno), la calia (ceci tostati), la caccavetta (arachidi anch'essi tostati).

Dolce tradizionale del nostro Natale è quello a base di fichi secchi tritati e conditi con mandorle tostate e con bucce di arance seccate al forno, inclusi in un involucri di pasta frolla, ornato di piccolissime sfere di zucchero variamente colorate dette «nac-

careddi». All'involucro si dava la forma di cavallino, di rosa, di colomba o di foglia. Su di essi si creavano graziosi rilievi con una molla dentata detta «lu pizzica-pizzica». Se l'involucro era grosso e circolare si chiamava e si chiama tutt'ora «ucciddatu».

Tipico dolce trapanese era la «scubaita» (copeta), fatto con zucchero e giuggiulena (sesamo), ma anche le mustazzole, fatte con fiori di farina, miele, mandorle e la muscardine, dello stesso impasto con riprodotto al centro il Bambino Gesù fatto con zucchero e bianco d'uovo. Una considerazione qui è d'obbligo caratteristica dei nostri dolci di Natale è di avere come ingredienti i fichi secchi ed il miele. Fichi secchi e miele offrivano gli antichi romani ai convitati nel convivio di capodanno!

Oggi questi dolci tradizionali sono stati quasi del tutto sostituiti dal panettone di estrazione nordica. La tradizione del panettone milanese viene dalla Francia dove nel 13° secolo si distribuiva per capodanno il pain de Calandre, un grosso pane che si portava, in segno di augurio e di benessere per tutto l'anno, sulla tavola. Il capo famiglia ne tagliava un pezzo, vi faceva col coltello 3 o 4 croci e lo conservava col pretesto che aveva la virtù di guarire da molti mali. La tradizione è stata quindi importata dai milanesi come simbolo dell'abbondanza di pane che si spera di avere per tutto l'anno.

Antonio Calcara

VIGILIA

Talmente silenziosa è questa notte nel buio, cava come campana, che debbo sognare ch'è Natale.

Si svolgono così questi pensieri attraverso la mente ad un antico abete.

Ad un'altra vigilia l'ho conosciuto quando il gelo attraeva l'allegria dei nostri occhi, si vedeva Natale allora ovunque.

Ora c'è freddo e buio Solo quegli occhi sono i sogni miei. Non sedero stanotte sotto un albero di Natale.

NAT SCAMMACCA

ENZO TARDIA A VENEZIA

Il pittore trapanese Enzo Tardia espone dal 7 al 20 dicembre alla Galleria d'Arte «Il Traghetto» di Venezia la sua ultima produzione dal tema «Il mare e la liberazione dei grandi spazi marini».

Cresciuto alla scuola del più famoso Lino Tardia, ha formato la sua personalità artistica a contatto di pittori contemporanei, ma, soprattutto, sapendo cogliere il lirismo del sole, del mare e dei colori della nostra Sicilia. Di lui, infatti, Dario Micacchi scrive: «Colorista magico che sprigiona dall'azzurro tutte le possibilità espressive e costruttive, e ancor più magico luminista, pur non essendo un pittore di gusto e di cultura astratta. Enzo Tardia porta l'immagine del mare e una grande, originale astrazione e che riguarda anche il colore e la luce. Il colore è davvero di grande bellezza e smania continuamente come se le masse d'aria fossero mosse da un vento a momenti brezza costante a momenti folata violentissima». E conclude: «Di molto nuovo e moderno Enzo Tardia porta con le sue «marine» un desiderio di entrare nei grandi spazi, di attraversarli e di tentare una liberazione».



SANTA LUCIA

Nell'anno 1646 Trapani soffriva per una scarsità di cibi. È il giorno in cui si ricorda S. Lucia (13 Dicembre), arrivo nel porto una nave russa, carica di frumento che i marinai di detta nave, chiamavano «uccia».

I trapanesi, dopo tanti giorni di digiuno e nonostante la debolezza, fecero festa, ma avevano così tanta fame che non riuscirono ad aspettare che il frumento venisse macinato, e che se ne facesse del pane. Lo bollirono e lo divorarono.

Così nacque la tradizione di mangiare per S. Lucia la «uccia» che significa frumento.

Fino ai nostri giorni si è mantenuta la tradizione di preparare la «uccia» che è diventata un dolce.

La «uccia», preparata con frumento e ceci, conditi con vino cotto e zucchero, costi-

tuisce l'alimento per coloro che, in onore della santa, non consumano pane e pasta.

Nel passato la festa di S. Lucia, ha rappresentato un divertimento per i ragazzi, che correndo per le strade, andavano a colpire con pesanti bastoni, le porte delle case gridando: «Va susittivi che è tardu, addumati la uccia e su minni rati ammia la pignata vs scattia!».

La santa, protettrice della vista, era festeggiata dai pescatori nella chiesa omonima, sita in via S. Anna.

All'interno della suddetta chiesa, mostrava ammirazione il pavimento maiolicato raffigurante la mattanza (oggi al museo Pepoli).

Dal 1945 la statua di S. Lucia, opera di Giuseppe Tartaglia, si venera nella chiesa dell'Epifania, sita in piazza Generale Scio.

Francesco Genovese

Il Tuo sguardo e sogno d'infinito, alfabeto di Cielo, l'isola erbosa dell'infanzia. Il vento non strappa la luce. Senti più forte nel cuore ogni alba di nuovi aquiloni, nelle Tue palpebre sillabe d'azzurro in liturgia. Colori in preghiera hai trovato, l'interno di ogni prisma dove vibra indenne falo d'Anima.

GIACOMO FERRO

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

In provincia di Trapani

ATTIVITÀ VITIVINICOLA IL SOGGETTO TRAINANTE DELLA NOSTRA ECONOMIA

In questi ultimi anni proprio a Marsala e a Trapani abbiamo cominciato a discutere dell'attuale stato dell'agricoltura della produzione vitivinicola, del vino ecc. Ricordo per es., che qualche anno addietro, a seguito di riunioni intercorse presso l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, (era allora dirigente l'amico dott. Lucchese), si decise d'accordo con i dirigenti di allora dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino di creare le condizioni per realizzare uno o altri due vini a d.o.c. della Provincia di Trapani. Sempre a Marsala due anni fa si decise di creare un laboratorio di analisi merceologiche, siamo ormai alla stesura dell'atto costitutivo tra Provincia, Camera di Commercio e Associazioni di produttori. Sono tutte iniziative che nascono da una considerazione politica: credo che oggi la Sicilia, per quello che rappresenta nel panorama enologico nazionale e internazionale possa a buon diritto affermare, con orgoglio, che non ha nulla da imparare in tema di produzione di vini.

Oggi la Sicilia ha dei vini che non sono più quelli di una volta e questo grazie all'impegno alla cura alla professionalità di una classe di enotecnici che tutti ci invidiano e noi siamo grati soprattutto a loro, infatti non basta la buona volontà del Presidente della cantina o del produttore privato e non basta avere il prodotto buono ma occorre l'enologo e l'enotecnico che sappiano realizzarlo.

La Sicilia nel panorama enologico nazionale rappresenta, come produzione vitivinicola, poco più del 15% collocandosi così al primo posto fra le Regioni d'Italia in questo contesto la provincia di Trapani e la prima Provincia della Sicilia e in assoluto, la prima provincia d'Italia, per superficie vitata e per produzione ma di contro ha solo 3 vini a d.o.c. Altre regioni che hanno una produzione pari al 4-5% dell'Italia hanno 33 vini a d.o.c.

La Sicilia è al quarto posto in Italia per il consumo dei vini e al quarto-quinto posto per le esportazioni di vini all'estero secondo statistiche aggiornatissime sugli scambi commerciali della Sicilia con l'estero in tutti i settori produttivi come dicevo prima siamo orgogliosi di produrre oggi quello che venti anni fa non ci sognavamo di produrre ma ancora oggi purtroppo si continua a pensare che noi produciamo quello che in realtà non produciamo più: vini forti, vini da taglio.

E allora visto che la qualità della produzione è eccellente, visto che ancora, malgrado la siccità, la produzione dal punto di vista quantitativo è sostenuta, lasciando da parte la rivendicazione e la presunzione di essere i primi e i migliori in Italia, in Sicilia e nel mondo cominciamo a manifestare l'umiltà di capire, di apprendere perché non vendiamo il nostro vino. Da ciò un impegno confrontarci per vedere se e come e a quali condizioni possiamo tutti assieme realizzare una sincesi per collocare il vino.

Il tema di oggi è la commercializzazione perciò non parleremo della crisi dell'agricoltura (non basterebbe una giornata, ci vorrebbero anni) non parleremo della crisi della monocultura in provincia di Trapani (ci vorrebbero mesi) non parleremo della politica comunitaria della quale si dovrà necessariamente parlare ma in termini di rapporti di commercializzazione piuttosto che di estirpazione dei vigneti di cui la politica comunitaria si fa frotta. Dobbiamo parlare di questa realtà siciliana e trapanese in particolare che vede l'economia agricola, e nell'economia agricola l'economia vitivinicola soggetto attivo e tramite dell'intera economia provinciale. Soggetto attivo partecipe assoluto della vita della storia della civiltà di questa nostra provincia.

Giacomo Catania
Presidente CCIAA - Trapani

Da parte dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino

APERTA UNA CANTINA DI MICROVINIFICAZIONE

Nei primi mesi di quest'anno, in località Virzi, nel cuore della zona a Denominazione d'Origine Controllata del «Bianco Alcamo» è stata realizzata la prima Cantina Sperimentale di microvinificazione dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino.

Suggestivo è il percorso che conduce ad essa. Vi si giunge addentrandosi nelle campagne alcamesi lungo una trazzera in cui campi di grano, oliveti, vigneti coltivati con sistemi tradizionali o moderni e vecchi fabbricati rurali si fondono in un unico, meraviglioso paesaggio. Singolare quindi il contrasto tra l'amenità ambiente circostante e la cantina, piccola, ma dotata della più avanzata tecnologia di cui oggi si avvale l'industria del vino.

Nel tempo l'Istituto Regionale della Vite e del Vino ha svolto un lungo e paziente lavoro di ricerca, concretizzata negli anni scorsi con la realizzazione in Sicilia di circa quindici Campi di Orientamento Varietale, il cui impianto è stato preceduto da metodici studi delle caratteristiche pedo-climatiche dei luoghi prescelti per essi. I «Campi» accolgono miscelanee di varietà di uve autoctone ed alloctone.

È stato così possibile cominciare a conoscere il comportamento agronomico delle viti da vino nelle differenti forme di allevamento e di situazione ambientale, per le cosiddette varietà pregiate - Pinot bianco, Sauvignon Blanc, Riesling, Chardonnay, Muller Thurgau tra le bianche e Merlot, Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc Francese, Cabernet Franc Italiano, Sangiovese tra le nere. Adeguata attenzione è stata riservata alle varietà endemiche di uve bianche e nere come Catarratto, Grillo, Inzolia, Malvasia, Nero d'Avola, Frappato di Vittoria.

Nell'agosto scorso ha avuto inizio la lavorazione delle uve provenienti dai campi di orientamento nella cantina di Virzi.



Gli enotecnici marsalesi Bruno Fina e Salvatore Sparla al lavoro presso le vasche di fermentazione

Solerte il lavoro degli enotecnici responsabili della vinificazione, i marsalesi Bruno Fina e Salvatore Sparla, coadiuvati dagli agronomi responsabili dei campi sperimentali Dottori Vincenzo Melia e Antonio Sparacio. Sofisticata le tecniche di lavorazione. Alla base della qualità il condizionamento premico dei mosti. Per le uve bianche si è provveduto dapprima alla refrigerazione fino alla temperatura di circa 5-7 °C, seguita dalla fermentazione con lieviti selezionati a temperature comprese tra i 17 e i 18 °C. A parte il termostato, da tempo collaudato, è stata sperimentata anche la tecnica della «Macerazione Pellicolare» che consiste nell'abbassare rapidamente la temperatura del mosto (il cosiddetto «Skin Contact») per il tempo di 5 - 7 ore, e la cui funzione è quella di preservare gli aromi naturali delle uve.

Due le tecniche sperimentate per le uve nere: la tradizionale macerazione del prodotto diraspato alla temperatura di 28 °C e sulle stesse varietà, per confronto, la medesima lavorazione lasciando il 20% circa dei grappoli interi sopra il cappello di vinaccia che si forma rapidamente non appena inizia la fermentazione.

Tra agronomi ed enotecnici si è instaurato un rapporto di piena collaborazione: sono state avviate «tesi di lavoro» fondate sullo studio agronomico delle piante di una stessa varietà appartenenti allo stesso campo di orientamento varietale, sottoposte a differenti cure colturali (potatura, concimazioni, trattamenti antiparassitari), finalizzato alla ricerca della risposta più soddisfacente sul piano qualitativo.

Buona parte del prodotto lavorato è, ad oggi, già imbottigliato (vini bianchi) o «barricato», cioè tenuto in botti di rovere per qualche mese, prima del definitivo imbottigliamento (vini rossi).

Presto la cantina sperimentale, già meta di delegazioni di esperti del mondo vitivinicolo nazionale ed internazionale, si doterà di una adeguata sala di degustazione. Collateralmente sarà avviato un progetto di potenziamento delle attrezzature enologiche, vasche di fermentazione, contenitori per il prodotto finito, attualmente appesantiti, con l'obiettivo, sempre prioritario, di migliorare la qualità dei «Vini di Sicilia».

La prima raccolta, a partire dai rigetti, è fatta in autunno se l'impianto è avvenuto in primavera, oppure in aprile-maggio se è avvenuto in autunno.

IL CARCIOFO E IL CARDO

Una coltura molto diffusa nelle zone costiere e quella del carciofo che occupa una superficie di circa 40.000 ettari con una produzione di circa 4.000.000 di quintali. Tale coltura riveste particolare importanza in Sicilia, Lazio, Sardegna, Puglia, Toscana, Campania e Liguria.

Il carciofo (*Cynara cardunculus scolymus*, della famiglia delle Compositae) ha una durata di coltura di circa 10 anni, e una pianta rizomatosa che si sviluppa con fusti verdi, eretti e presenta aspetto cespinoso. Le foglie sono lobate o pennatosette, con grande costa mediana, di colore verde glauco sulla pagina superiore e biancastro, con aspetto lanuginoso, sulla inferiore a causa della presenza di numerosi peli, provviste o no di spine secondo la cultivar.

Il prodotto commestibile è formato dalle infiorescenze, i caratteristici capolini che si inseriscono nella parte terminale del fusto a forma ovale, globosa, conico allungata ecc., con ricettacolo e squame carnosci, talvolta spinosi all'estremità.

Il carciofo preferisce climi ad andamento mite, caldi e asciutti e non ha particolari esigenze nei confronti del terreno. Non viene mai moltiplicato per seme, ma solo per divisione dei cespi e precisamente per distacco e successivo trapianto dei grossi germogli che si formano alla base delle piante. I rigetti si scelgono dalle piante più produttive e sono detti *carducci*, si scelgono i più belli e se ne distaccano tre o quattro per ogni piede. Ogni rigetto dovrà avere alla base un pezzo di fusto di origine in modo da favorire la radicazione. Le foglie vengono ridotte di un terzo e i *carducci* si pongono sul terreno secondo i vertici di un triangolo equilatero, ad una distanza di 0,80-1 metro l'uno dall'altro. Si fa una buca non molto profonda con il piantatoio, vi si colloca il rigetto e lo si copre leggermente. L'operazione di messa in dimora si effettua sia in aprile, sia da settembre a no-

vembre. La prima raccolta, a partire dai rigetti, è fatta in autunno se l'impianto è avvenuto in primavera, oppure in aprile-maggio se è avvenuto in autunno.

Le varietà sono diverse, più o meno precoci, più o meno rifioranti. Tra le migliori varietà non spinose il romanesco, il campaniano, il carciofo di Castellammare, di Catania e quello di Empoli, fra gli spinosi: il violetto di Palermo, lo spinoso sardo, il violetto di Choggia, il camus di Bretagna, il grosso verde di Laore, ecc.

La raccolta dei capolini va fatta man mano che raggiungono il grado di maturazione desiderato, tenendo presente che se si lasciano sulla pianta qualche giorno in più perdono le loro buone qualità.

La quasi totalità della produzione siciliana viene assorbita dai mercati nazionali.

Una pianta molto vicina al carciofo dal punto di vista botanico è il cardo (*Cynara cardunculus altiss*). Ha quasi lo stesso fogliame e, da qualche studioso, è considerato una varietà della medesima specie. Viene coltivato per le coste delle foglie che sono commestibili e deliziose. I cardo sono ottenuti dai semi. La semina si effettua in maggio, in buche di 25 cm di diametro, distanti fra loro 1 mt. In ciascuna buca, alla profondità di circa 3 cm vengono posti tre o quattro semi. La germinazione è generalmente buona e permette di ottenere in media tre piante per buca. Le piantine spuntano rapidamente dopo dieci o quindici giorni. Intorno a ciascun piede si scava una piccola buca per l'innaffiatura che deve essere molto abbondante da agosto a settembre. Durante questo periodo bisogna dare dei concimi liquidi, nitrato di calcio e sangue disseccato, miscelati nel terreno nel corso di una zappettatura. Le varietà più coltivate sono l'avorio riccio di Asti, lo spadone di Nizza Monferrato, il verde di Chieri, il bolognese, il gigante di Romagna.

LA FLORICOLTURA SETTORE PROMETTENTE

La Sicilia per clima ed ambiente presenta condizioni favorevoli per lo sviluppo di questo settore che va incoraggiato

Il settore floricolo italiano, una volta così fiorente, negli ultimi anni ha registrato una crisi che si riflette anche in Sicilia, dove coraggiose iniziative si rivelano promettenti.

La causa principale è l'incapacità a sostenere la concorrenza straniera, facilitata dalla straboccante produzione, dai minori costi di produzione e da una maggiore celerità dei trasporti. Ragusa e Marsala in Sicilia sono i centri di maggiore produzione di fiori, ma risentono della crisi nazionale.

A Marsala l'inventiva e la lungimiranza degli agricoltori hanno determinato l'abbandono delle tradizionali colture ortive in serra per sostituirle con la floricoltura, favorita dal clima e

dalla bontà del terreno. Sono circa 55 ettari di terreno destinati alle produzioni floricoli in serra, con 9 ettari e mezzo di rose, 9 ettari di «gerbera», 7 ettari di garofani, 2 ettari e mezzo di bulbose, 5 ettari per specie di fiore reciso, 21 per pianta in vaso da fogliame decorativo e 3 per piante da vaso fiorito. Non solo fiori comuni, ma specie raffinate come *Liatris*, *Cypripedium*, *Alstroemeria*, *Agapanthus*, *Stative*, *Bowardie* e *Lisiantus*.

Ma il settore, purtroppo, è penalizzato dagli alti costi dei trasporti e dalla loro lentezza e mentre Francia, Germania e Belgio richiedono i nostri fiori, per queste difficoltà bisogna puntare soprattutto sul mercato interno. La maggior parte della

produzione marsalese è infatti assorbita dalle province di Trapani, Palermo ed Agrigento. Il futuro è legato alla necessità di intervento della Regione che fin'ora nel contesto strategico generale di politica agraria, non è intervenuta con provvedimenti adeguati.

Ciononostante oggi i produttori possono chiedere i benefici dell'ultima legge 2 maggio 1991 che, nel quadro di interventi per il settore agricolo in generale, può essere utilizzata sia per i danni causati dal maltempo (art. 9), sia per i danni da fitopatie da virus (art. 11), sia per il finanziamento dei piani di settore (art. 15), sia per la disciplina regionale per l'attività vivaistica (art. 41).



AUGURI



La Camera di Commercio
Industria Artigianato
e Agricoltura di
TRAPANI

*augura Buon Natale e Felice
Anno Nuovo agli Operatori
economici e sociali della provincia*

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
Corso Italia - tel 0923/27522 - Trapani



antonino scarpitta

piazza notai • piazza scarlatti • trapani

- PREZZI PIU BASSI CHE IN ALTRE CITTÀ
- RATEAZIONI FINO A 48 MESI SENZA CAMBIALI
- RATE A PARTIRE DA L. 40 000
- TRANQUILLITA ASSICURATIVA

OFFERTA VALIDA SU TUTTI GLI ARTICOLI

*Ai Lettori, agli Amici, alle Autorità e agli
Inserzionisti*

IL FARO

augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo



CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DEL BELICE

Società Cooperativa a responsabilità limitata

SEDE VIALE A GRAMSCI - 91028 PARTANNA
TELEFONO (0924) 921176/921371 - FAX 921371/921176
AGENZIE SALAPARUTA (TRAPANI) - MONTEVAGO (AGRIGENTO)

BUSCAINO MOBILI

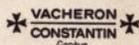
ARREDAMENTI IDEALI PER LA CASA MODERNA
MOBILI '900 E CLASSICI - MOBILI CANTÙ

TRAPANI - VIA AMMIRAGLIO STAITI 15-17 - TEL 23834

*Augura alla Clientela
Buon Natale e Buon Anno*

Mimì GIARAMIDA

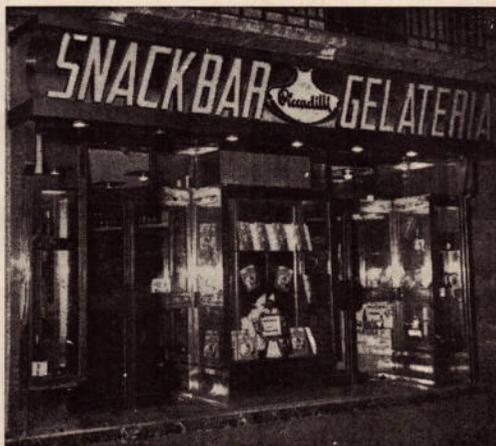
concessionario ufficiale



Trapani - Corso Vittorio Emanuele, 115 Tel 28224
Succ. S. Vito Lo Capo - Via Savoia, 69 Tel 972451

augura alla Clientela Buon Natale

SNACK BAR - GELATERIA



PICCADILLI

Trapani - Via Torrearsa 19 - tel 22408

**Augura
BUON NATALE
e ricorda alla propria
clientela che in tutte le
ore è in funzione la
TAVOLA CALDA**

**SPEDIZIONE CASSETTE
CASSATE E DONI NATALIZI**

LE OFFERTE TURISTICHE D

La Provincia di Trapani occupa la parte occidentale della Sicilia e confina con le province di Palermo e di Agrigento. Ad essa appartengono le isole Egadi e l'isola di Pantelleria. Il canale di Sicilia la divide dall'Africa Settentrionale.

Le sue lunghe coste iniziano nell'incantevole Golfo di Castellammare e continuano per la riviera di San Vito e di Custonaci, dominata dal monte Cofano e poi a sud per Marsala e Mazara del Vallo, in un alternarsi di spiagge sabbiose, di promontori e di alture a picco sul mare.

I corsi d'acqua, all'infuori del Belice e del Fiume Fredo sono torrenti stagionali. I monti più importanti sono lo Sparagio (m 1110), il Niviere (m 1042), lo Speciale (m 913), il San Giuliano (m 756) e la Montagna Grande (m 751).

L'interno è caratterizzato da pianure e vallate dove allignava l'antico latifondo. Ora la proprietà terriera è diversificata e di grande estensione e spezzettata in piccole proprietà.

L'economia si basa sull'agricoltura, sulla pesca, sulle cave di pietra e di marmi e sull'artigianato. Manca la grande industria.

Capoluogo è Trapani, posta su un promontorio sul mare. I Comuni della provincia sono Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi, Campobello di Mazara, Castellammare, Castelvetrano, Custonaci, Favignana, Erice, Gibellina, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Pantelleria, Partanna, Petrosino, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa, San Vito Lo Capo, Valderice e Vita.

TRAPANI - Nata come villaggio sicano Drepano, chiamato poi dai greci Drepanon (falce) in riferimento alla forma falcata del promontorio sul quale sorgeva, mentre, secondo alcuni, dal nome di un fiume che scendeva dalle falde dell'Erice, diventò un importante scalo commerciale sotto i Fenici. Durante le guerre puniche fu un'importante base navale e fu conquistata dai romani nel 241 a.C. Fu poi occupata da Vandali, Bizantini e Arabi sotto i quali conobbe un periodo di prosperità. La città continuò a prosperare sotto i Normanni che la conquistarono nel 1077, elevandola al rango di città regia. Pietro d'Aragona prima e Carlo V poi diedero impulso all'artigianato, in specie quello della lavorazione del corallo ed alla produzione del sale. Nel 1817 Trapani divenne capoluogo di provincia. Partecipò alle vicende del Risorgimento e prese parte alla rivolta contro i Borboni.

Oltre al Museo Pepoli che comprende raccolte archeologiche, sculture, pitture ed opere dell'artigianato locale in corallo, argento ed ambra, offre al visitatore Chiese come il Santuario dell'Annunziata del 1300, rifatto nel 1700, la Chiesa del Collegio, la Chiesa di Santa Maria dell'Itria, la Chiesa di Santa Maria del Soccorso, detta della *Badia Nuova*, la Cattedrale con una Crocifissione attribuita a Van Dyck e palazzi come il Cavarretta con un prospetto del 1600, il Palazzo Adragna-Riccio, il Palazzo Riccio di San Gioacchino ed il Palazzo delle Poste in stile liberty.

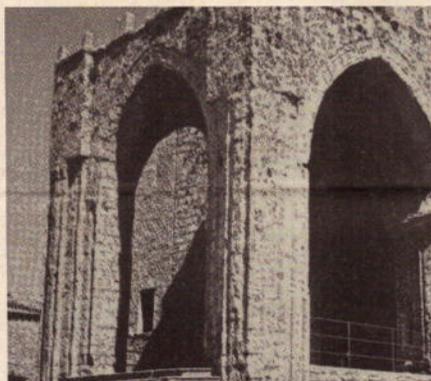
ALCAMO - Sorge nell'entroterra del Golfo di Castellammare, alle pendici del Monte Bonifato. Il documento più antico che parla di Alcamo è il «Libro di Ruggero» che Ibn Idris scrisse nel 1154. È molto probabile che sia stata fondata dagli Arabi nel 972. Il primo insediamento del quale si ha notizia è un casale arabo detto *Manzil Alqameh*. Città ad economia prevalentemente agricola, e nota soprattutto per il suo vino, il bianco di Alcamo. Conserva importanti monumenti in Chiese e palazzi. Fra le Chiese sono da ricordare quella di S. Francesco d'Assisi con statue dei Gagini, quella di S. Tommaso con un raffinato portale ad archi ogivali concentrici, quella del SS. Salvatore con pitture di Pietro Novelli ed una statua di Antonino Gagini, il Duomo con tele e affreschi del Borremans e statue dei Gagini, quella di S. Oliva con interessanti opere dei Gagini ed una tela di Pietro Novelli, e quella di S. Francesco di Paola con stucchi di Giacomo Serpotta. Fra i Palazzi il più importante è il De Ballis del '500 con una torre quadrangolare ed una raffinata trifora. Nell'omonima piazza si erge il Castello del XIV secolo a pianta romboidale con quattro torri.

Il bosco di Alcamo di 313 ettari, gestito dalla Provincia Regionale, è una riserva naturale orientata con macchia sempreverde e varietà di uccelli dei fringillidi.

CASTELLAMMARE DEL GOLFO - Sciornata tra le falde del Monte Inici e l'omonimo Golfo, è una ridente cittadina la cui economia si fonda sull'agricoltura, la pesca e l'estrazione e lavorazione dei marmi. In età preellenica fu porto di Segesta e di Erice, ma il suo sviluppo



MARSALA - Importante centro della provincia soprattutto per la sua economia che si basa sull'agricoltura e l'industria enologica, ha origini molto antiche. Nel VIII sec. a.C. i Fenici fondarono nella vicina laguna la città di *Moza* (foto a destra), dalla quale arrivarono i suoi fondatori, scampati all'invasione ed alle distruzioni di Dionigi I di Siracusa. Col nome di *Lilibeo*, fu un'importante base militare dei Cartaginesi. Passo poi ai Romani e quindi ai Vandali, ai Bizantini ed agli Arabi che la chiamarono *Marsa-Allah*, cioè porto di Allah. Conquistata dai Normanni conobbe fervore edilizio ed artistico. Nel settecento gli inglesi vi impiantarono il primo stabilimento vinicolo del vino *marsala*. Da visitare il Duomo di età normanna, la Chiesa e il convento di S. Pietro, le chiese dell'Addolorata, del Carmine, di S. Francesco, dell'Itriella, di S. Maria della Grotta, scavata appunto nella roccia e di S. Giovanni, sita sopra una grotta alla quale è stato dato il nome di *Sibilla Lilibetana*. Interessanti il Museo Archeologico con la nave punica e il parco archeologico con un edificio termale del III-IV sec. d.C. con stanze decorate con mosaici policromi. Bello il mosaico della *Medusa* (foto a sinistra).



ERICE - Centro dalle caratteristiche medioevali, sulla sommità del Monte San Giuliano, deriva il suo nome da *Eryx* che in sicano-siculo-italico significava monte. Nelle sue grotte vi abitano uomini del paleolitico e del neolitico, divenne quindi città elima con un tempio dedicato alla dea *Astarte*, divenuta poi con i Romani *Venerere Erica*. Fu occupata dai Fenici, dai Greci, dai Cartaginesi, dai Romani, dai Bizantini, dagli Arabi che la chiamarono *Gebel-Hamed*, e dai Normanni. Il Duomo e del trecento con un portico (foto) aggiunto nel quattrocento ed un campanile isolato. Interessante la cinta muraria costruita dai Fenici e ristrutturata più volte.



LEVANZO - È una delle isole dell'arcipelago delle Egadi, davanti a Favignana, la più grande delle quattro isole (Favignana, Levanzo, Marettimo e Formica). Sono, queste, isole di forte richiamo turistico per le belle spiagge e per le acque nitide e trasparenti. Geologicamente Levanzo è la più anziana delle quattro ed è ricca di grotte delle quali una, detta del Genovese, è nota in tutto il mondo perché sulle sue pareti l'uomo del paleolitico e del neolitico lasciò nei graffiti la testimonianza della sua vita (nella foto il graffito di un cavallo).



SCOPELLO - Ridente località in territorio di Castellammare, meta estiva di turisti e di villeggianti, caratteristica per i suoi faraglioni (nella foto). Già povero villaggio di pescatori nel XIII secolo di proprietà della Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio di Palermo e sede di importante tonnara, fu abbandonato nel XVI secolo a causa delle frequenti incursioni dei pirati barbareschi.

AL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TRAPANI

LE DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DELLA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Egredi Signori Consiglieri, poco più di un anno fa, eletto a presiedere questo Consiglio Provinciale, sottolineai come lo schieramento politico di maggioranza, nato dal voto delle amministrative del '90, fosse ampio e questo a garanzia di un programma politico amministrativo che ricco di un'ampia e forte progettualità si poneva l'obiettivo di dare risposte concrete alle istanze che emergevano dal territorio.

La crisi politica che ha caratterizzato l'ultima fase della passata giunta non è certo da ricercare nello sfaldamento di quella compagine amministrativa ma in una serie di fatti nuovi che hanno profondamente travagliato una delle forze politiche che componevano il quadro della passata maggioranza. Mi riferisco alla crisi che sta investendo il Partito Repubblicano Italiano, una crisi che ci auguriamo possa trovare uno sbocco positivo in ragione all'impegno politico e morale che ha sempre caratterizzato questo partito nella gestione della cosa pubblica.

Ancora una volta ribadisco che la maggioranza che da vita a questa nuova giunta è forte e credibile, ed è arricchita dall'impegno diretto del Partito Socialdemocratico, mentre siamo certi che il Partito Liberale continuerà a dare il suo apporto costruttivo.

Ma e dell'apporto di tutte le forze politiche che questo Consiglio ha bisogno per portare avanti un programma forte e credibile in grado di superare un momento politico e sociale abbastanza difficile e complesso.

Nella stesura di queste dichiarazioni programmatiche si sono tenute in considerazione le indicazioni fornite dal PDS e dal Movimento Sociale Italiano. Nella fase delle consultazioni con le forze politiche e sociali è emersa, la disponibilità del Gruppo Misto ad una collaborazione su scelte qualificanti, mentre il PRI si è detto disposto a valutare, di volta in volta, e sulla base delle scelte programmatiche, la possibilità di dare un apporto costruttivo a questa compagine amministrativa che oggi si pone alla guida della Provincia.

LE RAGIONI DI FONDO

Queste sono le ragioni di fondo che mi spingono a sciogliere la riserva che avevo anteposto alla mia elezione a Presidente di questa Amministrazione Provinciale. Riserva non certo mossa da una punta di orgoglio, ma motivata dalla necessità di una verifica sulle cause che avevano evidenziato in alcune «defaillance».

Ciò premesso mi preme ribadire quanto difficile sia non solo portare avanti le linee di programma di questa Amministrazione, ma difendere la vita politica e amministrativa dell'Ente Provincia da quell'isolamento che il Governo della Regione intende determinare e da quell'immobilismo progettuale e operativo indotto che rischia di allontanarci sempre più dall'Europa del '93.

Si tratta quindi di agire con una maggiore concretezza e con una più decisa fermezza se si vuole che la Provincia assuma un ruolo determinante nella realtà territoriale e nella gestione dei fattori che determinano la crescita e questo per arginare attacchi indiscriminati che mirano a svuotare il ruolo di questo Ente intermedio voluto dalla legge n. 9. Bisogna quindi vigilare sui tentativi messi in atto dalla Regione che mirano a riappropriarsi di alcune competenze che si possono gestire senza eccessive risorse finanziarie, ma che hanno una grande valenza politica, e di scaricarsi invece altre competenze onerose senza prevedere ai relativi trasferimenti finanziari.

Un altro rischio reale che attenda alla gestione del nostro Ente è dato dalla decisione della Regione di bloccare tutti i trasferimenti in conto capitale alle Province vanificando in tal modo ogni sforzo di programmazione portato avanti nel corso degli anni.

MIGLIORE QUALITÀ DELLA VITA

Questa Amministrazione dunque vuole impegnare l'intero Consiglio proprio perché si pone l'obiettivo preciso di porre una barriera, un argine ai tentativi che mirano a svuotare la vita politica e amministrativa delle Province.

Desidero anche sottolineare come sia poco considerato dalla legge il ruolo, lo status giuridico del nuovo Consigliere provinciale che pur agendo con sforzo politico-amministrativo assai articolato alla fine è privato di una collocazione giuridica e amministrativa gratificante. Su questo tema, e su questi problemi, seguendo l'esempio delle altre Province italiane, intendo presentare un apposito ordine del giorno.

Le dichiarazioni programmatiche che mi accingo ad esporvi traggono forza e spunto da un accordo di programma che seppur rinnovato non può non tenere conto delle linee programmatiche della passata Amministrazione che analizzando il quadro di insieme relativo allo stato di salute dei settori produttivi del territorio provinciale fornisce, a fronte di un dato sconcertante, soluzioni e proposte concrete per tutti i comparti produttivi del nostro territorio varando contestualmente una serie di iniziative che andavano direttamente a rielaborare le strategie del nostro tessuto sociale ed economico.



Il Presidente Mario Barbara

SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

Il progetto di sviluppo socio-economico voluto dalla legge 9 e affidato dalla Provincia per la realizzazione ad una società delle Partecipazioni Statali, è stato ultimato e presto sarà posto al vaglio del Consiglio.

Questo Piano partendo da una cruda analisi del tessuto socio-economico del nostro territorio e seguendo le indicazioni politiche e programmatiche di questa Amministrazione che intravedeva nell'agricoltura, nella pesca, nel turismo, nel terziario, nei servizi e nelle risorse umane i poli dello sviluppo, elabora nuove strategie e nuovi interventi che se indirizzati in modo corretto ai finanziamenti della Comunità Europea, dello Stato e della Regione sono in grado di imprimere una svolta decisiva alla nostra economia e alla nostra società.

Oggi la nostra provincia evidenzia molte caratteristiche che sono tipiche di una economia che si trova nella fase iniziale dello sviluppo: elevata incidenza dell'agricoltura sul valore aggiunto e sull'occupazione totale, bassa produttività e scarsa dotazione di capitale pro-capite, dimensioni ridotte del tessuto industriale che per lo più è a livello artigianale, elevata percentuale del consumo privato sul reddito complessivo e dunque bassa propensione al risparmio.

Queste sono caratteristiche che contribuiscono a dipingere il nostro territorio come un'area dove il processo di sviluppo capitalistico non è mai stato avviato in misura decisiva. Mancano, in sintesi, esempi di successo imprenditoriale o di trasformazioni radicali del modo di produrre e del tipo di prodotto da offrire.

La bassa dimensione economica della figura del nostro imprenditore riflette una società in cui i valori legati allo sfruttamento delle risorse hanno uno scarso peso.

La nostra immagine economica, proiettata fuori dall'area, indica una congiuntura economica che non si presta a facili soluzioni: l'assenza di grandi imprese in grado di sviluppare indotto e quindi di esercitare un ruolo propulsivo sul tessuto industriale, la presenza di monoculture (vino) o di attività produttive (per es. la pesca e l'estrazione del marmo) che incontrano enormi difficoltà di natura congiunturale e che poco si prestano ad essere modernizzate tramite innovazioni tecnologiche, sono fattori che danno la curva di un malessere economico. Ne lo sviluppo di alcune micro-realtà locali, come quella di Mazara del Vallo, la diffusione di un terziario di qualità come a Marsala e a Trapani o la moltiplicazione dei flussi di reddito legati alla crescita del turismo, danno diffusione alla ricchezza o danno riscontro ad una adeguata strutturazione della capacità produttiva. L'esempio più evidente di queste discrasie e la drammatica situazione occupazionale. Si tratta quindi di superare la crisi che caratterizza l'intervento pubblico a favore dello sviluppo riscoprendo i valori dell'imprenditoria privata e l'affermazione di una più incisiva incidenza dell'azione privata rispetto a quella pubblica. Questo all'interno di quella strategia assunta di recente dalle politiche pubbliche che mirano a promuovere la progettualità e lo sviluppo auto-centrato delle aree depresse.

L'AZIONE POLITICA

Il successo della nostra azione politica e amministrativa dipende quindi, in gran parte, dalla nostra capacità di esercitare e generare quelle funzioni progettuali e imprenditoriali in grado di innescare un processo di utilizzazione delle risorse locali e questo per favorire quello sviluppo auto-centrato di cui parlavo prima.

Questa politica, accanto ad un intervento più complessivo che punta a dotare il territorio di infrastrutture, può costituire il volano dello sviluppo economico del nostro territorio.

L'azione che questa maggioranza intende portare avanti si identifica quindi in una serie di interventi organici e integrati in grado di agire su ogni singolo settore, ma allo stesso tempo capaci di non creare scompensi su altri comparti produttivi.

Si ravvisa quindi la necessità di intraprendere una serie di iniziative di promozione dell'imprenditoria locale e di marketing

per prodotti più qualificanti della nostra economia, contestualmente si ravvisa la necessità di creare delle attività di consulenza e di servizi reali alle imprese (in agricoltura per esempio ci si potrebbe avvalere di consulenti esterni a livello universitario, professionale e cooperativistico che abbiano particolare conoscenza dei problemi tecnici ed economici nella filiera agro-alimentare della nostra provincia).

La realizzazione congiunta di queste iniziative dovrà consentire di associare lo sviluppo dell'imprenditorialità agricola ed industriale alla nascita di un terziario di servizi alle imprese realizzando così un importante sistema sinergico. È necessario allora agire per la promozione di un sistema integrato che modernizzando e rendendo più efficienti le fasi di produzione, attualmente separate e disomogenee, arrivi alla trasformazione, alla commercializzazione e alla distribuzione dei nostri prodotti.

POTENZIARE I MERCATI DI SBocco

Per fare questo è necessario individuare dei potenziali mercati di sbocco, adottare una serie di interventi di mantenimento e di modernizzazione delle colture e delle produzioni tradizionali e questo in piena sintonia con quei processi di ammodernamento di cui parlavo prima, l'adeguata definizione di una politica di formazione professionale in grado di elevare le capacità produttive del fattore lavoro.

L'obiettivo di fondo di questi interventi è quello di aumentare l'occupazione, ma è chiaro che questo obiettivo resta incompleto se ad esso non si accoppia un incremento della produttività pro-capite perché se l'invecchiamento della popolazione allevierà le pressioni sul mercato del lavoro, allo stesso tempo aumenterà la percentuale di popolazione improduttiva a carico della componente produttiva.

Alla luce di tutto ciò i progetti su cui questa Giunta intende misurarsi sono connessi alla infrastrutturazione del territorio, allo sviluppo del turismo e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, al sostegno dei processi di sviluppo economico e sociale che tengano conto delle risorse esistenti e che valorizzino le risorse umane. Partendo da questa analisi complessiva sullo stato di salute della nostra economia, non posso non dare una valutazione di ogni singolo comparto produttivo.

I PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA

L'agricoltura provinciale attraversa una crisi strutturale aggravata dalla lunga e persistente siccità registrata negli ultimi anni. Tale settore nonostante il ridimensionamento a livello nazionale da noi continua ad avere una quota elevata della forza lavoro: il 19% della popolazione attiva della nostra provincia è occupata nel settore.

Si tratta di una realtà in cui è prevalente la piccola impresa a conduzione familiare e dove il reddito agricolo assume, molte volte, la funzione di componente integrativa del reddito familiare. La base produttiva della nostra agricoltura presenta una struttura polverizzata: la dimensione delle nostre aziende agrarie è molto variabile, il valore medio provinciale in termini di media aritmetica è di 3,48 ettari di superficie agraria utilizzata per azienda.

Le difficoltà produttive e commerciali in cui si batte l'intero comparto sono dovute ai superati schemi produttivi e strutturali e alla mancanza di idonee politiche commerciali. La particolare difficoltà di mercato che investe i prodotti vitivinicoli ha messo inoltre in serie difficoltà l'intero mondo della cooperazione con conseguenti ripercussioni sul reddito agricolo e sui livelli occupazionali della provincia.

Pur rendendosi conto delle poche risorse disponibili la Provincia Regionale può e vuole essere la sede più idonea per l'elaborazione di una concreta proposta politica agro-alimentare.

IL SETTORE DELL'INDUSTRIA

L'industria, come ho accennato prima, presenta una struttura fragile che si caratterizza prevalentemente nei processi produttivi legati all'artigianato. Da qui deriva una forte frammentazione del tessuto produttivo locale che si evidenzia in modo particolare in settori quali l'industria estrattiva del marmo che invece per la sua peculiarità potrebbe avere unità dimensionali che potrebbero favorire risultati gestionali ed economici molto più apprezzabili.

Nel settore dell'industria gli elementi di maggiore innovazione provengono dall'acqua-cultura, dalla meccanica e dall'elettromeccanica. Da questi comparti i segnali che emergono, se pur positivi, sono lontani dall'imprimere delle svolte radicali al tessuto economico complessivo. L'indice di industrializzazione assume un valore più alto (41,5%) nelle zone di Mazara, Marsala e Castelvetrano, quello più basso si riscontra invece nei comuni di Gibelina, Partanna, Poggioreale, S. Ninfa e Vita, qui l'economia mantiene una struttura prevalentemente agricola.

Un aspetto del comparto industriale che spesso viene sottovalutato è quello legato alla cantieristica navale che potrebbe tracciare una presenza assai significativa, di dimensioni medio grandi, con il bacino di carenaggio di Trapani, le altre potenzialità minori di questo comparto vanno sostenute con forza per non farle crollare nell'obsolescenza tecnica che determina anche l'insufficienza non della richiesta ma dell'offerta. Mi riferisco alla cantieristica minore che poi è quella che si collega direttamente all'attività della pesca di Mazara, Trapani e Marsala. Anche qui è necessario che intervenga una politica di sostegno attraverso una riqualificata professionalità e un nuovo riordinamento complessivo che tenga conto della potenzialità delle risorse umane.

IL SETTORE DEL TERZIARIO

La struttura del terziario, nella nostra provincia, è caratterizzata principalmente dal tradizionale comparto pubblico (43,1%) e dalle attività commerciali (40,1%), mentre un'incidenza assai minore emerge dai trasporti (8,6%) e dal credito-assicurazioni-servizi alle imprese (8,2%).

Il sopradimensionamento del commercio va interpretato come un fenomeno tipico di economie scarsamente dinamiche, in cui il comparto tende ad assumere il carattere del «settore di rifugio». Un certo dinamismo del tessuto produttivo locale emerge invece dal ramo legato al credito-assicurazioni-servizi alle imprese, il comparto più moderno del terziario, che da noi presenta una dimensione maggiore rispetto alla situazione siciliana e meridionale, ma inferiore a quella italiana.

I PROBLEMI DELLA PESCA

La pesca nella provincia di Trapani ha un peso pari al 60,1% della produzione complessiva dell'isola. L'occupazione nel settore può essere stimata in circa diecimila unità fra equipaggi e addetti. In questo settore l'intervento che bisogna promuovere è assai complesso. La pesca nella provincia presenta due realtà diversificate: da una parte c'è quella di Mazara che attua uno sforzo di pesca, a giudizio del CNR del doppio di quello che consentirebbe il mare in cui opera, creando così turbative ecologiche gravissime. Il mancato rinnovo degli accordi di pesca con i Paesi del Nord-Africa scaduti nel 1979, crea poi situazioni di estrema pesantezza e di grande drammaticità che finiscono con l'influire negativamente nel progetto di questo comparto.

Si tratta di adoperarsi con forza per varare un progetto di cooperazione che impegni la nostra marineria in un rapporto nuovo con i Paesi del Nord-Africa, un progetto di cooperazione reale che superi lo schematico di quelle Società a capitale misto che non approdano a risultati apprezzabili. Ma per fare questo è necessario che da parte degli armatori di Mazara vengano dei segnali altrimenti non sarà facile dare un riequilibrio a questo comparto.

Dall'altra parte c'è poi la marineria di Trapani che esercita in massima parte la pesca costiera con piccole imbarcazioni.

Anche da qui emergono i problemi di un super sfruttamento del mare. Anche in quest'area si impongono interventi mirati per una migliore gestione delle risorse marine attraverso l'allentamento dello sforzo di pesca e una politica del ripopolamento della fauna marina. Per il conseguimento di questo obiettivo la Provincia si è mossa promuovendo con l'ENEA e con il comune di Favignana una azione per incrementare il patrimonio ittico nel mare delle Egadi. Così come non è più prorogabile il varo di un progetto per il disinquinamento del golfo di Castellammare.

POTENZIARE IL TURISMO

Se pur inserito in un contesto unico di sviluppo un discorso a parte merita la grande potenzialità economica e occupazionale che viene dal turismo.

Questo comparto pur in presenza di elevate potenzialità di sviluppo, non è progredito in modo tale da consentire un adeguato sfruttamento del patrimonio storico, culturale e ambientale esistente. Infatti l'analisi del trend evolutivo della disponibilità dei posti letto denota, dal 1981 al 1989 un incremento dell'89,3% a fronte di un incremento delle presenze del 20,6%. A determinare questo dato influisce la ristrettezza stagionale in cui operano le nostre strutture alberghiere e i nostri operatori del settore. Eppure malgrado questo dato il turismo resta uno dei fattori trainanti della nostra economia.

Secondo i dati ufficiali la nostra provincia dispone di 6.654 posti letto nelle strutture alberghiere e di 5.915 in quelle extra alberghiere. Il dato occupazionale, calcolato sulla base di un addetto per 6 posti letto, è certamente non inferiore a 2.000 unità a cui vanno aggiunte almeno altre 1.000 unità occupate nell'indotto della ristorazione e nei servizi. Nell'ultimo anno la presenza turistica negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri è stata di circa 800.000 unità. Partendo da questo ultimo dato e calcolando una spesa media di L. 100.000 al giorno il fatturato può essere quantificato in oltre 80 miliardi, se a questo dato si aggiunge l'indotto si può risalire ad un fatturato complessivo che supera i 110 miliardi.

A questa nuova prospettiva economica, culturale e sociale che può disegnare assetti post-industriali più dinamici e moderni intende legarsi la nostra politica per portare avanti nuovi obiettivi di programmazione all'interno di quadro organizzativo inedito, ma unitario, che si fonda sulla collaborazione e sull'accordo tra le componenti economiche sociali ed istituzionali che sono le articolazioni essenziali per una nuova politica del turismo.

Sulla base di tali premesse è necessario coordinare, lungo linee strategicamente definite, energia, risorse e investimenti.

Le linee d'indirizzo fondamentali per questo nostro «progetto» restano

- La riorganizzazione del sistema territoriale attraverso interventi specifici,

- Il potenziamento del sistema dei trasporti che renda la nostra provincia raggiungibile senza difficoltà, dai nodi più importanti del traffico aereo (In questo senso potrà svolgere un ruolo fondamentale l'AERGEST, la società per azioni voluta dalla provincia per la gestione degli aeroporti di Trapani e Pantelleria. Una società che ormai è diventata una realtà concreta),

- La realizzazione di attrezzature e di strutture per incentivare il turismo nautico,

- L'organizzazione di strutture ricettive adeguate con tipologie proprie di un'offerta caratterizzata dalla distribuzione capillare dei nostri beni culturali ed ambientali,

- La più rigorosa conservazione dell'ambiente, della cultura, delle tradizioni, dei centri storici, dei monumenti, delle coste, dei parchi e delle riserve e dell'immenso patrimonio archeologico,

- La creazione di infrastrutture adeguate per trasformare le nostre località turistiche in luoghi di grande valore urbano per una reale fruibilità dei nostri beni archeologici, monumentali e ambientali.

È necessario quindi che la nostra azione miri a una rinverosione di quella tendenza che vede la disinibizione del nostro patrimonio culturale, per quanto esteso e intrinsecamente qualificato, come una risorsa inespressa, cioè soltanto potenziale. Questo patrimonio deve essere invece visto come una risorsa effettiva, espressa, capace di generare effetti rilevanti di sviluppo. Per fare questo la nostra politica in favore dei beni culturali deve essere forte ed esplicita in grado cioè di generare offerte attive.

Ma per fare offerta è indispensabile non soltanto restaurare monumenti, ristrutturare musei, è necessario anche sapere sviluppare progetti tesi a suscitare effetti molteplici in grado di agire sull'informazione relativa all'esistenza, all'importanza del patrimonio che si pone in offerta, e sulla creazione e il potenziamento dell'insieme dei servizi, mi riferisco ai sistemi di accessibilità, di accoglienza, di ricettività, di ristoro all'altezza della qualità della meta culturale disponibile. Questo è uno dei passaggi obbligati per la previsione di ogni possibile processo di sviluppo.

Da questa analisi sommaria, ma fondata, e tenendo presente che oltre il 66% degli occupati del nostro territorio «grava» sul terziario, viene spontaneo chiedersi quale sarà il ruolo della nostra economia nell'Europa del '93 e di conseguenza quale sarà l'integrazione del Mezzogiorno d'Italia nel contesto europeo.

A mio giudizio nel passato è mancata una strategia di sviluppo capace di attrezzare i sistemi produttivi e ora il grande mercato unico non può limitarsi alla semplice eliminazione delle barriere doganali, ma deve prevedere meccanismi di integrazione tali da garantire un'equa ripartizione della crescita e della prosperità in rapporto ai bisogni.

PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Pertanto la nostra azione, attraverso la programmazione economica della nostra provincia deve essere orientata verso una strategia che punti alla trasformazione e alla riconversione dei fattori della produttività per evitare che il nostro territorio si allontani sempre più dall'Europa che produce, per imboccare la via, senza sbocco, dell'assistenza e del sussidio.

Si tratta quindi di intensificare i nostri sforzi e la nostra politica verso quei settori della produttività che oggi rischiano di essere emarginati se non interverranno fattori nuovi in sostegno del loro sviluppo. L'economia della nostra provincia non può assolutamente trarre sostegno dalla spesa pubblica, bisogna quindi rivalutare la nostra azione verso il settore industriale privato penalizzato finora anche dalla carenza di una rete di servizio e di infrastrutture che chiamano in causa, il più delle volte, le pubbliche amministrazioni a livello locale.

Dall'insieme di queste considerazioni, dall'analisi della realtà e delle prospettive economiche, dal bisogno di andare sempre più avanti nelle conquiste sociali, umane e culturali, nasce il fronte largo e compatto che oggi è chiamato alla guida della Provincia Regionale di Trapani.

Ma ritornando ai fattori dello sviluppo del territorio trapanese mi preme di sottolineare con forza che l'obiettivo della Provincia Regionale di Trapani resta quello di realizzare un quadro complessivo di interventi finalizzati che siano in grado di definire le linee concrete e organiche di uno sviluppo integrato all'interno del quale debbono riconoscersi ed operare i soggetti dello sviluppo stesso, siano essi istituzionali, o non istituzionali, mi riferisco agli imprenditori singoli o associati, alle associazioni economiche e sociali, agli enti scientifici e culturali.

All'interno di un programma così articolato noi poniamo al primo posto ancora una volta il lavoro e l'occupazione, e questo per dare risposte concrete non soltanto ai settori produttivi, ma soprattutto a quella grande massa di disoccupati, costituita in massima parte da giovani e da donne, che ripongono nelle istituzioni la loro fiducia e le loro aspettative.

Considero queste dichiarazioni parte integrante del programma che stava portando avanti la passata Giunta, solo che alcune fasi della progettualità sono andate avanti, sono cresciute ad oggi impongono scelte più attente e precise.

LE RISORSE DI SEGESTA

Il progetto per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse idrotermali di Segesta non è più una ipotesi di fattibilità, in quest'ultimo anno si sono create le condizioni reali perché questa nostra idea si tramuti in una fonte di occupazione e di reddito per una larga area del nostro territorio.

Così come il progetto di sviluppo socio-economico, varato malgrado lo scetticismo di alcuni, oggi non solo è in grado di fornire

una radiografia attenta e minuziosa della condizione socio-economica del nostro territorio, ma ci consente soprattutto di individuare i fattori dello sviluppo all'interno di una azione organica integrata e ragionata.

Dipende ora da noi sapere scegliere ed indicare interventi e priorità dal momento che siamo in grado di agire all'interno di una strategia forte e reale.

Il Piano di sviluppo socio-economico è ricco di cento schede di proposte ragionate che scaturiscono dall'analisi socio-economica del territorio della provincia di Trapani. Gli interventi da attivare mirano all'incremento delle infrastrutture portuali di Marsala, di Trapani, di Castellammare, di Mazara del Vallo in relazione al movimento e allo stoccaggio delle merci, al potenziamento delle infrastrutture di trasporto dell'aeroporto di Trapani con particolare rilievo all'espansione dei prodotti agro-alimentari, al riadeguamento della linea ferroviaria Trapani-Marsala-Mazara del Vallo, al miglioramento e all'adeguamento delle dotazioni infrastrutturali di base delle isole minori e alla riqualificazione dell'offerta turistica sulle isole stesse, allo studio per la costituzione di un ente di gestione delle risorse idriche, alla riqualificazione ambientale finalizzata al turismo della fascia costiera del trapanese, alla riqualificazione del centro urbano di Trapani attraverso la realizzazione di un centro culturale polivalente, a un Piano per l'edilizia scolastica che investe i Comuni e la Provincia, ad una struttura teatrale per la città di Trapani, alla eliminazione delle barriere fisiche ferroviarie nei comuni di Castelvetrano, Marsala, Mazara del Vallo, ad interventi organici del settore dell'industria e dell'agricoltura, alla formazione professionale e all'alta formazione per il settore del turismo, dell'industria agricola e dell'industria versificata.

Quando il Piano integrato di sviluppo socio-economico della Provincia di Trapani verrà sottoposto alla valutazione dell'intero Consiglio stabiliremo le priorità di intervento. Sul Piano dell'azione più immediata e strettamente legata ai servizi culturali mi preme porre un accento su due questioni non secondarie.

L'UNIVERSITÀ A TRAPANI

La prima si collega all'insediamento di una facoltà universitaria a Trapani e ai rapporti che intercorrono tra questa nuova realtà e la Libera Università del Mediterraneo. La seconda scaturisce dallo stato di degrado che sta attraversando la Biblioteca Fardelliana di Trapani.

Per la prima questione la Provincia pur facendo parte del consorzio della Libera Università ritiene un fatto estremamente importante che la Facoltà di Giurisprudenza di Palermo abbia delle cattedre stabili a Trapani e sede naturale di questa nuova presenza non può che essere l'istituto costruito con i fondi regionali e assegnato temporaneamente alla Libera Università. Ma allo stesso tempo mi sembra giusto che l'operato di quanti hanno fatto sì che Trapani avesse una sua Università non vada sottovalutato o peggio disperso. Riteniamo pertanto che in questa prima fase la struttura che sorge in via Dante Alighieri possa ospitare sia la Libera Università che l'Università di Stato.

Sul secondo punto è necessario una azione congiunta del Comune di Trapani e della Provincia per ridare prestigio e credibilità alla Biblioteca Fardelliana che sta vivendo un momento di degrado e di abbandono e questo nel quadro di quelle iniziative che stanno caratterizzando la Provincia nella promozione bibliotecaria e culturale. Ma c'è un ulteriore elemento che voglio evidenziare un elemento antico che va combattuto sempre con forza e rigenerata energia: la mafia.

La recrudescenza del fenomeno mafioso in questa provincia sembra ancora avere limiti dal momento che riesce a screditare giorno dopo giorno l'immagine di una società civile e operosa. Noi all'interno di questo consiglio abbiamo un solo mezzo per combattere questa piaga: la trasparenza.

L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

Ma c'è anche qualche altra cosa che possiamo fare: occuparci dei giovani e combattere, in modo istituzionale tutti quei fenomeni che sfociano oggi nella microcriminalità, e domani nella mafia. La mia proposta è questa: variamo su tutto il territorio un progetto rivolto ai minori a rischio di età compresa fra gli 11 e i 18 anni attraverso l'attuazione di una azione capace di offrire alternative valide all'attrattiva della subcultura dell'illegalità fornendo opportunità che favoriscano la cultura del vivere legale.

In una fase di reale ristrutturazione il collegio provinciale arti e mestieri potrebbe essere l'osservatorio e allo stesso tempo il centro operativo di questo progetto sociale.

Ho voluto parlare del fenomeno mafioso alla fine di questo intervento non perché sulla lista delle priorità il problema mafia meriti l'ultimo posto, ma solo perché volevo che l'impegno che questa battaglia merita non venisse travolto da altri concetti, da altri impegni, da altre parole. Parlarne ora, alla fine del mio intervento, vuole essere una sottolineatura forte, un impegno reale per una azione di riscatto che deve coinvolgere tutti.

A quanti hanno riposto in me la loro fiducia io dico grazie, ma desidero che sia chiara una cosa: le maggioranze si debbono rafforzare all'interno di quest'aula su progetti di concretezza e di operosità. Sono convinto che senza l'apporto dell'intero consiglio molte cose che questa Amministrazione intende realizzare saranno costrette a restare sulla carta e il rischio che lo sviluppo del nostro territorio anziché andare avanti arretri sempre più può essere reale.

Sul piano della idealità possiamo anche scontrarci. Sul piano della fattibilità, della progettualità, della concretezza, dobbiamo invece fare in modo che il confronto sia il più ampio possibile.

Mario Barbara

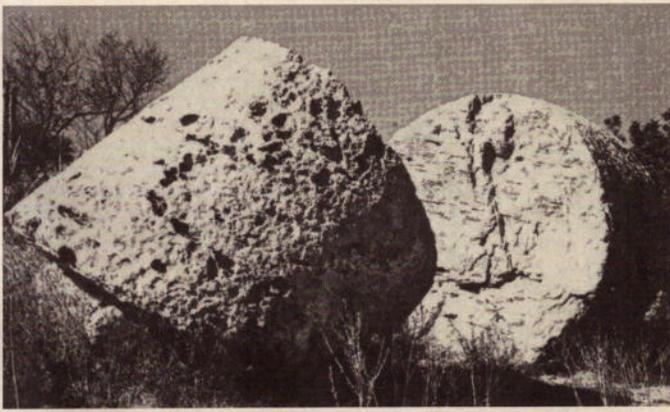
LA PROVINCIA DI TRAPANI

SELINUNTE - Antica città, colonia greca fondata secondo Tucidide nel 682 a C., distrutta dai Cartaginesi, dopo un assedio di 9 giorni, nel 409 a C. È una zona archeologica, fra le più vaste del mondo, contenente le rovine della città, dei templi e delle possenti fortificazioni. Dei templi, in numero di nove, il tempio E è stato ricostruito nel 1960, il tempio G, il più imponente non era stato ultimato quando Selinunte cadde e il tempio C (nella foto), rialzato in parte nel 1939, con le sue metope della fronte, conservate al Museo di Palermo, rappresenta uno degli esempi più alti della scultura selinuntina.



SEGESTA - Nel territorio di Calatufimi, città sorta intorno alla roccaforte bizantina di **Castrum Phimes**, divenuta con gli Arabi Kalat-al-Fimi, nella quale è interessante visitare il Castello del XIII sec., la Chiesa Madre e quelle del Crocifisso, di S. Caterina e di S. Michele. A Segesta sono il tempio (nella foto), e i pochi avanzi della città elima di Segesta, detta dai Greci **Egesta**. Dai Greci Segesta passò ai Cartaginesi e poi ai Romani e fu distrutta nel Medioevo dai Vandali. Il teatro e il tempio sono ben conservati. Nelle vicinanze, in contrada Magno, è stato recentemente riportato alla luce un santuario.

CAMPOBELLO DI MAZARA - Centro agricolo nella bassa valle del fiume Modione, fu fondato nel 1623 da Giuseppe Napoli che nel 1630 ne ottenne il titolo di Duca. Di certo interesse la Chiesa Madre del Seicento e il palazzo baronale. Interessante visitare a poca distanza le **Cave di Cusa**, da cui i Selinuntini estrassero la pietra per costruire i templi della loro città. Sono ancora visibili nella roccia e fuori le sagome delle colonne ancora in lavorazione (nella foto).



SS TRINITÀ DI DELIA - Questa bellissima chiesa sorge nei pressi di Castelvetro, vicino al fiume Delia. È stata costruita nei primi decenni del XII secolo. Geometricamente ben concepita, è a croce latina, triabsidata, con tipica cupoletta sul presbitero che si erge su quattro colonne.

maggiore si ebbe dopo il 1560 quando Pietro de Luna ottenne la *licenza populandi*, attorno al Castello, sorto in posizione strategica sul mare, forse in età islamica, ma rifatto in età normanna e sveva. Il Duomo di origine cinquecentesca è affrescato da Giuseppe Tresca e conserva una statua della *Madonna del Soccorso* in maiolica, opera probabilmente dei trapanesi Giovanni Maurici e Giovanni D'Antoni, eseguita nel 1599. Castelmare offre una magnifica spiaggia con fine sabbia ed altre due spiagge alte, Guidaloca e Scopello, molto frequentate dai turisti. Nel territorio di Castelmare e la riserva naturale dello *Zingaro* ricca di macchia mediterranea, di grotte e di fauna.

CASTELVETRANO - Esistente anteriormente alla fondazione della vicina Selinunte (VII sec. a C.), fu in seguito una borgata o un accampamento per i veterani addetti alla custodia delle derrate, da cui il nome. In epoca araba vi era un casale e nel 1299 fu concessa in feudo ai Tagliavia che ne promossero lo sviluppo urbano. La Chiesa Madre, costruita nel XVI secolo, ha una facciata tufacea ed un portale intagliato con un campanile del 1522 ingentilito da belle bifore. All'interno stucchi attribuiti ad Antonino Ferro e Giacomo Serpotta. Merita di essere ricordata la Chiesa di San Domenico della seconda metà del XV secolo, con all'interno vivace decorazione in terracotta dipinta di Antonio Ferraro e la Chiesa di S. Giovanni Battista, del XVI secolo, con un quadro di Pietro Novelli e la statua del Santo di Antonello Gagini. Il Museo civico raccoglie materiali archeologici della vicina Selinunte ed ha la proprietà dell'*Efebo di Selinunte*, rubato anni addietro e poi ritrovato ed in atto al Museo Archeologico regionale di Palermo. Nelle vicinanze di Castelvetro è la Chiesa della SS Trinità di Delia del XII secolo.

MAZARA DEL VALLO - Sorge alla foce del fiume Mazara ed è un importante scalo marittimo. La sua flotta peschereccia è la maggiore d'Italia. Fu inizialmente un porto fenicio (VI - V sec. a C.), presa dai Cartaginesi dopo la caduta di Selinunte alla quale era legata, passò ai Romani, e risorse con l'occupazione araba dell'827. Prosperò sotto i Normanni che la scelsero come capoluogo del *Val di Mazara*. Conserva monumenti di particolare interesse: il Seminario dei Chierici del cinquecento, la Cattedrale, fondata tra il 1086 e il 1093, ma poco e rimasto dell'impianto originario. All'interno un *Gesu deriso* di Ignazio Marabitti, un *ciborio* di Antonello Gagini, un *S. Vincenzo* attribuito ad Antonello Gagini, una *Trasfigurazione* di Antonello e Antonino Gagini. Numerose Chiese da visitare: S. Caterina, S. Michele, S. Francesco, S. Ignazio, S. Nicolò regale, S. Maria delle Giunmare.

PANTELLERIA - Grossa isola nel Mare Mediterraneo a 102 Km dalla Sicilia, di natura vulcanica, abitata già nel periodo neolitico. In località *Mursia* sono i resti di un muro di cinta e di un villaggio e costruzioni molto singolari dette, *Sesi*, a forma circolare in muratura a secco, forse sepolcreti. Fu poi abitata dai Fenici e dai Cartaginesi e nel 254 a C. fu conquistata dai Romani che la chiamarono *Cossyra*. La presenza dei Romani fino alla tarda età imperiale è attestata da strutture e pavimenti in mosaico. Dopo i Romani l'isola fu conquistata dai Vandali, dai Bizantini, dagli Arabi e dai Normanni che l'annexero alla Sicilia nel 1113. Gli Arabi la chiamarono *Beut el rion*, figlia del vento. Fu ripetutamente saccheggiata dai corsari barbareschi e dai Turchi. Pur essendo il suo mare molto pescoso, la sua principale attività economica è l'agricoltura. Celebre la produzione dell'uva *zibibbo* ed ora anche quella dei capperi. La natura vulcanica dell'isola è ancora attestata dalle *favere* e dalle acque calde di *Kamma*. L'abitato è recente, essendo stato in massima parte distrutto dalle bombe dell'ultimo conflitto e bellissimo. Caratteristiche sono le antiche case *dammusi*, costruzioni tipicamente mediterranee con tetto a volta. Incerta è l'origine del Castello che si erge possente sul porto, più volte distrutto e riedificato. Affascinante il leggendario *Lago o Specchio di Venere*, in un cratere spento con 1800 metri di perimetro e caratteristico sul mare di Trapani l'arco con la *proboscide di elefante*. Si arriva a Pantelleria con il traghetto da Trapani o con l'aereo.

A CURA DELLA
PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI

OSPEDALI, SI CAMBIA

Gia entro la fine di quest'anno, salvo imprevisti o contrattempi, in Sicilia sarà dato il via alla prima tranche di lavori per la ristrutturazione degli stabilimenti ospedalieri isolani inclusa nel piano triennale adottato dall'Assessorato regionale alla Sanità. Secondo quanto previsto nel programma della Regione, gli ospedali minori (ventidue in tutto) anziché essere soppressi, come in un primo tempo si era temuto, verranno trasformati in moderne «case di salute», ossia in centri di prevenzione sanitaria, destinati alla riduzione dei «soliti» ricoveri.

Una volta ultimati i lavori previsti, i posti-letto degli ospedali siciliani aumenteranno dagli attuali 21 mila a 27 mila, con un incremento quindi piuttosto consistente che dovrebbe finalmente consentire la fruizione di servizi sanitari realmente efficienti. Nel programma regionale, predisposto sulla base di un piano elaborato dal consorzio «Prometeo», è prevista anche la creazione di trentuno

residenze assistenziali per anziani: per la realizzazione di questi centri saranno utilizzate, dopo ovviamente essere state sottoposte a complesse opere di riadattamento, delle strutture esistenti (come l'ex-IPAL di Palermo e l'ex-psichiatrico di Trapani), che, riconvertite per usi socio-sanitari, potranno proficuamente essere sfruttate per le esigenze della terza età, consentendo nel contempo un recupero del patrimonio edilizio attuale, altrimenti destinato all'abbandono.

A Palermo, Trapani, Siracusa, Agrigento, Patti e Butera sorgeranno inoltre delle residenze sanitarie per disabili, sempre ricorrendo alla riconversione di immobili già esistenti, in atto parzialmente o totalmente non utilizzati.

«Il programma di ristrutturazione degli ospedali siciliani - affermano all'Assessorato regionale alla Sanità - riguarda nel complesso l'ottanta per cento degli attuali posti-letto: si tratta quindi di un piano a largo respiro, che interessa tutte le

Province dell'Isola. C'è anche da precisare che gli interventi previsti sono diretti, oltre che alla ristrutturazione ed all'ammodernamento tecnologico delle strutture, al riequilibrio delle funzioni ospedaliere della Regione Siciliana».

Per quanto concerne l'aspetto finanziario, le attività e le iniziative incluse nel programma regionale trovano copertura economica (si parli di investimenti per oltre tremila miliardi di lire) nella legge n. 67/88 dello Stato. I 067 miliardi dovranno essere spesi entro quest'anno, per interventi immediati.

E' chiaro che, in ogni caso, il piano della Regione, certamente valido a livello di progetto, potrà diventare realtà operativa di effettivo miglioramento dei servizi ospedalieri soltanto se, a gestire questo cambiamento, avremo delle Unità Sanitarie Locali amministrate con zelo, capacità e competenza. Cosa che, sino ad oggi, quasi sempre è mancata.

Nicola Giacomelli

ANCORA PREMI A LUCIANO MESSINA

Nuove affermazioni per il nostro amico Preside Luciano Messina. La Giuria del premio letterario internazionale «Trofeo delle Nazioni» di Luco (Aq), con formula ad invito, gli ha conferito il 2° premio per l'opera di poesia «Gocce di tempo». Nello stesso tempo la Giuria del concorso letterario internazionale «E. Dickinson» di Verona gli ha conferito il premio di narrativa per il racconto «Le saliscie del filosofo».

Compiacimenti ed auguri

PINO VACIRCA NEL CONSIGLIO REGIONALE BENI CULTURALI

È stato nominato il nuovo Consiglio Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, forte di ben 39 membri (!). Di esso è stato chiamato a far parte il nostro amico prof. Pino Vacirca, eletto dai Presidenti dei Consigli Scolastici Provinciali. Complimenti e buon lavoro!

Residenze socio-assistenziali

UN'ASSOCIAZIONE REGIONALE PER CRESCERE E MIGLIORARE

È stata costituita l'Associazione Regionale delle Residenze Socio-Assistenziali: vi potranno fare parte gli istituti, sia pubblici che privati, operanti in Sicilia nel settore dei servizi sociali, nonché le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dell'Isola giuridicamente riconosciute.

«La funzione di rappresentanza di organismi come la nostra associazione - ha spiegato Angelo Borzi - ed il loro diritto/dovere di farsi portavoce dei servizi sociali servirà certo a far sentire maggiormente e più incisivamente la voce delle strutture socio-assistenziali».

In occasione della presentazione dell'Arssa è stato anche posto l'accento sull'esigenza di innovare e modernizzare le metodologie ed i sistemi con cui operano le

istituzioni per anziani e disabili, ricordando che «il cambiamento delle strutture impone anche un cambiamento nella loro gestione», e tenendo presente che comunque «non ci sarà futuro se non sapremo gestire il cambiamento stesso».

Secondo lo statuto, gli organi dell'associazione sono: l'Assemblea generale dei rappresentanti, il Presidente, il Consiglio Direttivo (composto da quattro membri con mandato triennale), il Comitato Consultivo Emerito ed il Collegio dei revisori dei conti.

La sede legale dell'associazione è a Tremestieri Etneo, in provincia di Catania, mentre la sede operativa è a S. Agata Li Battiati, in via Roma 102.

N.G.

REGIONE SICILIANA UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 5 CASTELVETRANO

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 e al conto consuntivo 1990.

ENTRATE (in migliaia di lire)

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Accertamenti da conto consuntivo anno 1990
- Trasferimenti Correnti	64 956 507 000	66 576 700 000
- Entrate Varie	237 000 000	294 000 000
Totale Entrate Correnti	65 193 507 000	66 870 700 000
- Trasferimenti in c/ capitale	per memoria	4 757 000 000
- Assunzioni di prestiti	12 690 000 000	4 052 000 000
Partite di giro	14 150 000 000	18 150 000 000
TOTALE	92 033 507 000	93 829 700 000
Crediti nei confronti dello Stato a ripiano disavanzi	12 052 516 010	9 793 522 790
Totale Generale	104 086 023 010	103 623 222 790

SPESE (in migliaia di lire)

Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1991	Impegno da conto consuntivo anno 1990
- Spese Correnti	69 368 520 424	69 698 777 782
- Spese in conto capitale	253 153 855	4 806 450 014
- Rimborso prestiti	12 690 000 000	4 052 000 000
- Partite di giro	14 150 000 000	18 150 000 000
TOTALE	96 461 674 279	96 707 227 796
Disavanzo di amministrazione decurtato residui per enti	7 624 348 731	6 915 994 994
Totale generale	104 086 023 010	103 623 222 790

IL PRESIDENTE
Ins Vincenzo Nastasi

LIBRI ● LIBRI ● LIBRI ● LIBRI ● LIBRI ● LIBRI

"ERAVAMO DI SINISTRA..."

Leonardo Asaro e Ignazia Scandariato marito e moglie, hanno dato alle stampe una rievocazione storico-politica del dopoguerra a Castellamare del Golfo, il loro Paese, nel quale il prof. Asaro condusse per molti anni le sue battaglie politico-amministrative «Eravamo di sinistra» con foto d'epoca e di documenti e edito da Herbita editrice di Palermo

Ad una lettura superficiale dell'opera senza per nulla sminuire l'impegno degli autori, sembrerebbe che la cronaca di quegli avvenimenti fosse vista da una particolare visuale di sinistra, nella quale tutto il male sarebbe dalla parte «dei professionisti del potere» cioè della Democrazia Cristiana e della borghesia che ad essa si affianca. Ma ad una lettura più attenta, specie da parte di chi ha conosciuto l'entusiasmo e l'anelito di giustizia dei giovani di sinistra di quegli anni, come Leonardo Asaro, si sceglie l'amarrezza e la delusione di chi ha visto la sinistra non solo incapace di costruire un'alternativa al potere borghese, ma incapace di una stessa opposizione costruttiva. Anzi per avere una fetta di potere, certi uomini della sinistra hanno puntellato il sistema, hanno inventato il «cattocomunismo» e legittimato una parte della DC.

Perché nella conclusione del libro vi è una sconsolata e mi si consenta amara professione di fede mista ad una pesante accusa: «nemmeno i dirigenti-patroni ormai delle forme-partito-organizzazioni-strutture di sinistra riusciranno, neanche con l'aiuto della reazione che scivola vischiosamente nei vari vicissitudini del potere a soffocare l'anelito alla Giustizia alla Libertà e alla Verità di quelli che «eravamo di sinistra».

Per scendere in qualche dettaglio - e mi si consenta di osservare che su certi avvenimenti si è tacito o sorvolato e che alcuni nomi sono stati omissi nel bene e nel male così come di aggiungere qualche ricordo personale di avvenimenti da me vissuti in prima persona - dalle prime pagine emerge la figura di un discusso sacerdote P. Giacomo Caiozzo, sicuro antifascista che volle assolutamente fare il Sindaco Amgot e, perciò si presentò al Comando alleato con una petizione a firma di molti concittadini che chiedevano la sua nomina a Sindaco. Ottenuta, fu efficientissimo ma troppo succube del governo alleato che gli teneva alle costole un soldato italo-americano.

Il fattaccio della rivolta popolare - gli autori non lo dicono - fu scatenato da una notizia messa in giro (vera o falsa non si accerto) che per ordine degli alleati aveva dirottato su Trapani un carico di frumento destinato a Castellamare.

Scesero lungo il corso i «petra-

trazzari» cioè gli abitanti del quartiere popolare «petrazzari» gridando contro il Sindaco e si radunarono sotto la sua casa. Ci fu uno sparo. Chi sparò non si seppe mai. Qualcuno disse subito che aveva sparato il Sindaco con il fucile che aveva imbracciato per paura, resta il fatto che il Sacerdote-Sindaco sedata la sommossa fu accompagnato alla Caserma dei Carabinieri e dopo qualche giorno fu destituito dal Sindaco.

Esatta l'analisi sulla mafia quando si afferma «si inducono gli italiani a incorrere nel banale ricorrente errore di scambiare la causa con l'effetto, il piccolo col grande, la parte con il tutto. E così isolando la mafia dalla reazione, capovolgendo la causa con l'effetto diventa possibile e facile convincere molti italiani».

Antonio Calcarà
(segue a pagina 12)

NINO DE VITA
POETA MARSALESE

La provincia di Trapani, con Nino De Vita, marsalese, ha finalmente trovato un validissimo punto di riferimento nel panorama della poesia italiana odierna, il suo «Fosse chiti», cioè «fosse cretose», pubblicato dalla piccola ma prestigiosa Amadeus, è stato meritatamente segnalato nell'Ottava Edizione del «Premio Internazionale Eugenio Montale», di gran lunga il più importante ed autorevole riconoscimento per la poesia oggi esistente in Italia.

«Fosse chiti» è un libro in cui circola poesia autentica, necessaria, vitale, una poesia moderna e nello stesso tempo antica, classica, che - nelle sue rieste migliori - padroneggia una forma assolutamente perfetta, di stampo orientaleggiante, da lirica greca o addirittura cinese

Una poesia tutta tesa ad ascoltare il perenne ciclo delle stagioni, il respiro possente della natura, il volo e il canto degli uccelli, il guizzare dei pesci, la fatica quotidiana degli uomini e degli animali, i colori, il profumo dei fiori - e soffusa in ogni dove, nei luoghi del mondo e dell'anima, una «virgiliana pietà».

Quindi una poesia descrittiva, esattamente descrittiva, che sa e possiede tutte le cose della natura - e tutti i loro nomi: «Pettegole, pantane, / nel volo basso, teso, / la sterna zampenere, il piovanello / maggiore, il piro-piro / E sulla riva / i chiurli mignattai, / la pittima minore», ma anche una poesia evocativa, che riesce a proiettare lontano - con la precisa misura del suo

Giovanni Salvo
(segue a pagina 12)

UN ATTO UNICO
DI PIRANDELLO

È una novità questo «L'altro figlio» di Luigi Pirandello, pubblicato dalle edizioni del Paniere di Verona. Un atto unico con questo titolo fu invero messo in scena nel teatro Laboratorio della stessa città qualche anno addietro ma si trattava di un monologo che Ezio M. Caserta aveva tratto dalla novella pirandelliana.

Sebastiano Saglimbeni, invece, pubblica il testo teatrale del drammaturgo di Girgenti, che vede la presenza in scena non di uno ma di dieci personaggi. Come lo stesso editore, a sua volta siciliano (messinese, di Limina) scrive in una nota introduttiva, nel quadro della vicenda (una vicenda raccapricciante, come sa chi la conosca, e come lasceremo che apprenda dalla lettura che non l'abbia ancora accostata) «prende un po' corpo il riferimento, voluto, al fenomeno

del brigantaggio in Sicilia, dell'azione barbarica e non giustiziera, come certa storiografia registra» riferimento che oggi appare di tragica attualità, non soltanto per quella regione. «Non iperbolica, pertanto, la testimonianza che Pirandello mette in bocca a Maragrazia che definisce quegli uomini alla macchia i peggiori ladri i peggiori assassini».

La veste grafica ed editoriale del volumetto e quella consueta, elegante e raffinata. Vi sono, fuori testo, sette disegni in nero, ed in copertina uno a colori, espressamente eseguiti da Ernesto Treccani, solo in parte, e con molta buona volontà, riconducibili al testo pirandelliano.

Sergio Stancanelli

Luigi Pirandello, «L'altro figlio» edizione del Paniere Verona, pp. 42 + 14 f., L. 15.000

"POLVERE DI MATITA"

Dal lirico al quasi ermetico, al quasi impegnato. L'iter poetico di Giacomo Ferro (pubblicazione-premio questa plauquette).

Sapevamo già che Ferro sa mostrare con mano sapiente sulle infinite corde della Poesia, e non è dunque una sorpresa questo confrontarsi con una delle tante facce di Érato.

Degli affetti familiari, primo fra tutti il legame quasi ossessivo con la madre (il fucolo che mai si è spezzato), passa ora a un legame meno particolare pure se abbastanza intenso, ma purtroppo destinato ad estinguersi. Si tratta dell'amore verso un'altra creatura quello che Ferro compendia nelle dodici liriche di «Polveredimatita».

Un rapporto, questo, che come improvvisamente si è delineato altrettanto improvvisamente si è spezzato. Colpa di chi? Non si sa. Chi e il perden-

te? Il poeta, dice lo stesso Ferro con le parole di Rilke che apro questo bel libriccino «Chi parla di vittoria? Sopravvivere e tutto». E il poeta, in questo caso, e sopravvissuto, anche se molto ha sofferto, anche se vuole consolarsi dicendo «Ce n'est rien! J'y suis! J'y suis toujours!». Ma poi ritorna martellante il ricordo: «Quanto silenzio grida la tua assenza!».

Un'altalena di sensazioni, dunque, un volere e un disvolere che lascia tracce profonde, abissi a volte incolmabili nel cuore umano.

Chiedono magistralmente la plauquette di Ferro due versi di Sandro Penna: «Ma il mio canto d'amore, il mio più vero / era per gli altri una canzone ignota».

Irene Marusso

Giacomo Ferro, «Polveredimatita» Editrice Menna, Avellino

"L'AMARO RITORNO"

L'editore Antonio Lalli ha pubblicato un romanzo interessante di Nicola Scarcelli, «Viaggio di Ritorno» (pagg. 128, L. 12.000). Interessante, perché è il romanzo di un giovane povero che, inurbatosi, ha provato la disillusione della lotta armata sostenuta dall'estrema sinistra ed il bisogno di rifarsi un'esistenza, lontano dalla galera e dalla malavita, tornando alla terra natia, al Sud. Ma qui il protagonista non può nemmeno essere padrone della terra di suo padre.

C'era stato uno spiraglio di purificazione e di liberazione dal groviglio assurdo di violenza, di pena, l'amore di Liliana, ma la morte della donna ha distrutto ogni speranza e ripiombato il giovane nella disperazione.

La trama, più ancora lo spirito stesso, con cui Libero, il protagonista, subisce vicissitudini e disavventure, sembrano tante

stratificazioni di grado progressivo della dissipazione e della dissoluzione. L'ambiente, la società degli uomini, dei compagni stessi (l'inspiegabile morte di Andrea), concorrono a rafforzare sempre più una realtà concreta di sfinimento, di annientamento.

Dopo la lettura del libro mi viene da pensare a Guido Morselli, che ha lasciato al Novecento un modello di opera geniale e significativo, «Disparizioni humani generis», una guida ed un faro sul tema della distruzione interiore.

Nicola Scarcelli è buon narratore. Sa dare un taglio sicuro agli avvenimenti e sa condurre lo svolgimento attraverso prospettive che alla fine si rivelano illusorie. La capacità di caratterizzare è spiccatissima ed agevolmente offre la possibilità di inquadrare meglio la realtà che egli vuole rappresentare.

Carmelo Depetro

Lettera da Roma

ORAZIO, OVVERO LA PERENNE REALTÀ DEL QUOTIDIANO

Come prologo alle celebrazioni per il bimillenario oraziano che si svolgerà fra Venosa e Roma nel 1992-93, in occasione della «Rassegna del Libro '91», l'«Unione Lettori Italiani», presieduta dal professore Walter Mauro, segretario nazionale, la presidente Eugenia Tantucci, ha organizzato presso la Biblioteca Nazionale di Roma una tavola rotonda alla quale hanno preso parte alcuni dei più bei nomi della cultura classica italiana, primi fra tutti i professori Ettore Paratore e Giovanni D'Anna, più altri illustri docenti, giornalisti e pubblico interessato.

Tema della tavola rotonda «Orazio, ovvero la perenne realtà del quotidiano».

Ha dato il benvenuto ai convegnisti il dottor Veneziani, direttore della stessa Biblioteca Nazionale, e ha aperto i lavori la presidente Tantucci con una chiara e partecolareggiata esposizione biografica del celebre poeta latino, figlio di un liberto e poi

amico di Augusto e di Mecenate, rimasto come una pietra miliare nella letteratura classica di tutti i tempi.

Perché Orazio? Ha esordito la presidente Tantucci. Perché egli può essere considerato un sereno compagno di viaggio per l'uomo d'oggi così incalzato dalla corsa nel tempo, e sempre più incapace di affrontare nel quotidiano un senso interiore di riposo non riducibile alla morsa spietata della produzione dei consumi. Orazio duemila anni fa aveva compreso la vanità delle lotte esaltando i valori dell'amicizia, dell'amore cantato nella vita comune della Roma dei suoi tempi, della natura, delle piccole gioie quotidiane.

A questo punto, il presidente dell'Unione Lettori ha parlato del rapporto fra il letterato e il potere politico, richiamandosi alla posizione di Orazio nei confronti di Mecenate e di Augusto, e che dimostra come nella biografia oraziana, come logica del

reale quotidiano, emerga la possibilità di prendere le dovute distanze da ogni compromissione. Il dibattito critico contemporaneo favorisce quello che è stato il perfetto equilibrio che Orazio è riuscito a creare fra contenuti e forma, fra la perenne realtà del quotidiano e lo stile.

Per cui, mentre nei secoli passati la fortuna critica del Poeta latino è stata legata ora al privilegio della forma, ora al privilegio dei contenuti, questo dibattito critico e teso, ha continuato il professore Mauro, a constatare e a far constatare, ad invitare e a persuadere di vedere nella figura di Orazio un letterato che attraverso il perfetto incontro fra il momento dionisiaco e il momento apollineo è riuscito a realizzare un'opera che resterà sicuramente valida in eterno.

Orazio come magister vitae, dunque, Orazio modestamente assertore dell'aurea mediocritas («poiché lo spazio breve, il desiderio / lungo godi il presente e il resto appena credilo //»). Orazio a volte anche in contrasto con se stesso, quando dice «Fatuus, Molpome, la superbia del merito e incorona / tu di dellico laurò la mia fronte //». Orazio cantore dell'amicizia «te seguì fino agli estremi occidui / lidi con fermo cuore».

Tutti questi momenti lirici sono stati interpretati dall'attore Pino Colizzi con opportuni inserimenti nel contesto dei vari interventi nei quali il grande Poeta latino è stato rivisitato in special modo dal professore Giovanni D'Anna intervenendo dopo il professore Ettore Paratore che si è

Irene Marusso

(segue a pagina 12)

"ERAVAMO VERI"

Giuliana Paolini è una donna giovane, poliziana di origine e aretina di adozione, che ha partecipato con successo a vari premi di narrativa e di poesia. La sua opera prima è pure una raccolta di liriche, «Cercando me» (Cappelli Editore, 1986).

Il panorama della nostra giovane poesia si arricchisce d'una voce nuova, fulcro di metafore volte a definire l'esperienza dell'anima. Eravamo veri non è però il diano di un'anima bensì una sorta di gioco di rimandi in cui, come annota Franco Manescalchi, è possibile giocare il tempo anche attraverso la poe-

sia. Questa sottile esperienza dell'anima naturalmente rimanda all'eros e alla sua ricomposizione col logos per proporzioni magari con sapida ironia («prigioniera delle sensazioni / rimango appoggiata al fumo / dell'ennesima sigaretta»).

In questo libro, il lettore viene invitato a cogliere nelle pieghe di uno stile medio, a volte antiletterario, la valenza surrealista di certe immagini che cercano di recuperare una storicità assoluta. Ed è il surrealismo, come ebbe a dire Senghor, la cosa più nuova che abbiamo

Enzo Bonventre

ANTONELLO VENDITTI IN SICILIA

PALERMO - Il suo nuovo album «Benvenuti in paradiso» in poche settimane ha raggiunto la vetta della classifica dei 33 giri e la sua città gli ha tributato un autentico bagno di folla in un concerto che lo ha incoronato forse definitivamente l'«ottavo re di Roma», la critica, invece non lo ama, anzi, come lui stesso tende a sottolineare, «probabilmente non ascolta i miei dischi da almeno 15 anni e ai concerti viene a cercare il classico pelo nell'uovo, quando non lo trova, allora si arrampica sugli specchi lui, e Antonello Venditti nuova versione «On the road» rivisitato e corretto, anzi «spiritualizzato» Venditti è un fiume in piena, ha bisogno di comunicare, di scrollarsi di dosso le scorie degli «anni di plastica», del grande, immenso «Colpo Grosso», degli anni '80. Parla senza fermarsi di musica e di comunismo, di Comunione e Liberazione e del PDS, del Vietnam e del '68, di amore e di gente comune, «quella per cui continuo ancora a cantare e di cui mi piace raccontare la storia, quella con la esse minuscola, la storia vera, quotidiana della gente che apre il giornale, legge, non capisce e se ne va».



Festa dell'Unità, un paio di concerti per il Cile e tutto finiva là, insomma la solidarietà alla «Live Aid», per un giorno i riflettori di tutto il mondo puntati sul problema della fame, un grande spettacolo, grande pubblicità, grandi nomi, grande pubblico, il giorno dopo nessuno si ricorda più niente e migliaia di bambini continuano a morire di fame, come e più di prima. No questo tipo di cosiddetto impegno non mi sta più bene, preferisco dedicarmi a cose più concrete, più vicine, incontrarmi con persone diverse, handicappati, tossicodipendenti cercare di rendermi più utile per quel poco che sono in grado di fare».

Quindi un Venditti impegnato nel sociale? «Non mi piace definirmi così, - precisi-

sa il cantautore romano - sa tanto di pubblicità a buon mercato, preferisco parlare di un Venditti disperatamente alla ricerca di rapporti umani al di là di ogni divisione, un Venditti che quando canta gli sembra di conoscere le persone che lo stanno ad ascoltare, ed è per questo che sono pronto a dargli il benvenuto in «paradiso», ma non più in un mondo di ladri, ma in un mondo di pazzi».

Gery Ferrara
Agenzia Italpress

In un OdG della Camera di Commercio

VIBRANTE PROTESTA PER I PROVVEDIMENTI C.E.E.

La Giunta della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trapani esprime la sua viva preoccupazione per il futuro dell'economia agricola locale fortemente compromessa dalla nuova riforma della politica agricola europea.

- Infatti, i provvedimenti che la Cee intende adottare sono di fatto, rivolti a
- scoraggiare la produzione agricola, specie quella di qualità,
 - premiare la rendita fondiaria attraverso forme di aiuto all'ettaro e di premi per la mancata produzione della terra,
 - penalizzare i coltivatori che hanno investito nelle loro aziende, compromettendone così lo sforzo imprenditoriale e affidandone il futuro ad un incerto aiuto puramente assistenziale.

In conclusione con questo tipo di riforma si determinerà il congelamento se non l'appesantimento del deficit agro-alimentare nazionale a vantaggio dell'agricoltura di altri paesi comunitari ed extra-comunitari.

- Si chiede che si operi a tutti i livelli affinché i negoziati in corso a Bruxelles per la riforma della politica agricola si concludano sulla base di una regolamentazione che
- assicuri adeguati spazi di crescita per la nostra agricoltura,
 - migliori la competitività di quella maggioranza di aziende che, se adeguatamente aiutate, potranno affrontare la sfida del mercato internazionale,
 - favorisca l'inserimento ed il consolidamento dei giovani che hanno scelto di operare in questo settore,
 - stabilizzi i livelli occupazionali per tutti gli addetti, senza provocare nuove forme di esodo incontrollato, con il conseguente impoverimento dell'intera area rurale.

Questa Giunta consapevole che un crollo rapido dell'attività agricola destabilizzerebbe l'intera società, con pesanti conseguenze per le famiglie e le imprese, si impegna ad adottare tutte le misure di sua competenza per favorire lo sviluppo delle zone rurali e quindi dell'attività agricola.



BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
FONDATA NEL 1883

TRAPANI

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRAPANI

Piazza S. Agostino, 12 - ☎ (0923) 822111

SEDE DI TRAPANI Via Argentieri, 13 ☎ (0923) 22101
SEDE DI PALERMO Piazza Strauss, 7 ☎ (091) 6817044

Ha una organizzazione territoriale articolata su tre province, con n. 27 filiali

È dotata di un centro elettronico di elaborazione dei dati, collegato perifericamente a terminali operativi in «tempo reale»

È autorizzata all'emissione di «propri assegni circolari»

È autorizzata a intervenire nelle operazioni di commercio con l'estero

Compie tutte le operazioni di banca

Dispone di una rete di banche corrispondenti in tutta Italia

DA OLTRE UN SECOLO AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA E DEL PROGRESSO DELLA NOSTRA TERRA DI SICILIA

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO A PANTELLERIA

Da cinquant'anni circa, l'«Isola bella» dai cento e cento appezzamenti di uva zibibbo - la preziosa «perla nera» del Mediterraneo - è ritornata alla Diocesi millenaria del «S. Salvatore e di San Vito M.», sedente in Mazara del Vallo.

Pantelleria, fu aggregata prima alla diocesi di Trapani e «restituita» all'antica madre a seguito della ristrutturazione territoriale delle due Diocesi.

L'Isola al centro del Mediterraneo fu abitata da Fenici, Cartaginesi, Arabi, Romani e dai Siculi che la «fruttarono» militarmente per la sua posizione strategica, come è avvenuto nel secondo conflitto mondiale, con la «presenza» sul territorio dei Tedeschi e, poi degli Inglesi e Nord-Americani.

Il territorio dell'Isola è a maggioranza montano e i cento paesini che circondano il «Centro Storico» della cittadina ad economia agricola-marinara, sanno di buon vino e dolce passato che i commercianti «usurpario» del lavoro indigeno, portano lontano da questi contadini bisognosi di aiuti economici concreti a contrabbando dei «dorati» grappoli della specifica uva-zibibbo, dell'«uva-passa» e dei sapori capperi molto richiesti all'estero.

Al centro dell'Isola, il lago di Venere circondato da verdi colline e il paesino - con case sparse - di Bugeber, con la chiesetta sul poggio di santa Chiara e la scuola elementare per i bimbi delle famiglie della silente Contrada rurale.

Le località sull'Isola nera, sanno di nomi arabi: Kam-

ma-Tracino (sul versante «Sicilia»), Scauri-Mursia (dal lato nella Tunisia), che dista meno dalla costa continentale.

Da trent'anni il Turismo nazionale e di casa e alle casse degli Enti dell'Isola fa assai comodo. Le due Banche «regionali» operano bene, il consorzio e le cooperative operano a rilento.

Quasi ai piedi della Montagna Grande (vulcano spento da secoli) si trova il santuario

della Madonna della Margana, protettrice primaria di Pantelleria. Da detto santuario mariano ogni anno - nella stagione autunnale - scende in processione la sacra Icone della Beata Vergine Maria con il Bambino, stando per alcuni mesi nella Chiesa Madre dell'Isola, poi ritorna nel suo antico santuario a proteggere il mondo rurale assai speranzoso per un avvenire abbondante di messi. Vicino alla chiesa della Margana, si

trova l'aeroporto, da pochi anni ristrutturato con tecnica moderna ed assai funzionale: il settore militare è molto efficiente anche per le operazioni di soccorso internazionale, con più plotoni di avieri e di Vigili del Fuoco. Nei paraggi della strada Provinciale che scende verso il centro cittadino, si trova la sede del complesso militare dell'E.I. con un nutrito gruppo di Ufficiali, Sottoufficiali, Graduati di Truppa e tanti giovani di leva, in servizio sulla frontiera Sud dell'Italia.

Su questa Isola del sole - tra campagna, montagna e mare - il Vescovo di Mazara del Vallo, S. E. Mons. Catarinicchia, ha trascorso le sue attività di Pastore nelle tre parrocchie, collaborato dai presbiteri «Oblati di Maria Vergine» (Congregazione Torinese) e dalle dinamiche suore poverelle, del Beato Palazzolo (Verona), operanti nelle tre Scuole Materne e nell'Ospedale Civile.

Che donne meravigliose, dette Religiose, che vissero gli infelici giorni della guerra, servendo la gente isolana con amore e disinteresse!

S.N.

Nella personale a Marsala

Successo di Piero Sansone

Si è chiusa il 30 novembre a Marsala la personale di Piero Sansone dal titolo «Dell'Informale e iperrealista», ospitata nei locali di Villa Damiani.

La mostra comprendeva 22 acrilici su masonite di un'unica dimensione (cm 50x70), insieme ad alcune opere su carta.

Sansone, dopo aver conseguito la Laurea in Architettura, ha cominciato ad esercitare la professione di Visual-Designer ed architetto, acquisendo una forte padronanza pittorica e grafica, unita ad un grande gusto per il colore.

Il suo itinerario artistico, lungo ed articolato, inizia nel 1971 con una personale all'Isola d'Elba. Ha partecipato poi a numerose manifestazioni artistiche in tutt'Italia, conseguendo numerosi premi e riconoscimenti.

Di lui si sono occupati di-

versi critici tra cui il Grasso, Ferretti, Marchi, Vanni, Occhipinti ed Ela Caroli.

Nel corso degli anni settanta la pittura di Sansone ha risentito dell'influsso culturale prevalentemente figurativo a cui ha attinto nella composizione delle sue opere.

Ma egli non si arresta e non si compiace del suo lavoro, anzi è il primo a metterlo in discussione ed a sperimentare nuove vie. Dopo un lungo travaglio ed un periodo di intense ricerche, è approdato ad una forma che egli ama definire «iperrealismo espressionista».

Le composizioni di questa mostra, di squisita raffinatezza formale, riproducono piani e superfici materiche «morbide ed esplosive», cariche di una possente energia vitale interiore, stesa sul vuoto e sulle tensioni cambiamenti ed incertezze della nostra epoca.

Molti ci domandano: «A cosa serve l'eco della stampa?»

L'eco della stampa serve a sapere ciò che 80 quotidiani, 400 settimanali, e altri 4.000 periodici, pubblicati in Italia, scrivono sull'attività di un personaggio, sulla propria azienda, o su un determinato nome o argomento di Vostro interesse.

La Diocesi di Trapani e la Chiesa italiana si interrogano

SULLA SCUOLA ITALIANA

I genitori, i docenti ed i responsabili della Scuola Cattolica, di ogni ordine e grado, e gli alunni della Scuola Media Superiore Cattolica sono intervenuti, gremendo il pur ampio salone della Scuola Magistrale «Anna Alestra» delle Suore del Verbo Incarnato ad Erice-Casa Santa, al convegno delle Scuole Cattoliche della Diocesi di Trapani sul tema «Scuola Cattolica e identità Cristiana», che ha avuto luogo la mattina di domenica 17 novembre.

L'iniziativa è stata promossa e realizzata dal Centro diocesano per la cultura, l'educazione, la scuola e l'Università nell'ambito del programma concordato con i responsabili delle Scuole Cattoliche per l'anno scolastico in corso.

Dopo le lodi al Signore, mons. Agnanno ha presentato il relatore del convegno, il prof. Eugenio Corti, «scrittore brianzolo, autore di numerosi articoli, studi, racconti e, soprattutto, romanzi di vasta risonanza internazionale, scritti per rendere gli uomini più consapevoli del perché della vita e del significato del mondo».

Mons. Agnanno, responsabile del Centro Diocesano organizzatore del convegno, ha illustrato, quindi, lo scopo dell'incontro che consiste, principalmente, nell'offrire un'occasione di riflessione sul ruolo della Scuola Cattolica nell'ambito della Chiesa e della società, ai protagonisti della stessa Scuola.

Egli ha precisato, inoltre, che la scelta della data del convegno non è stata casuale in quanto questo serve a prepararsi al Convegno Nazionale, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana, che, la settimana successiva, avrebbe, per la prima volta, interrogato la Chiesa italiana sulla presenza e sul ruolo della Scuola Cattolica.

Il relatore, Eugenio Corti, affascinando con il racconto di alcune esperienze di vita vissuta e con un lucido esame storico del cammino della Chiesa italiana nell'ultimo secolo, con particolare approfondimento relativamente al periodo post-conciliare, ha tratteggiato le linee essenziali del significato della presenza della Scuola Cattolica nell'ambito dell'opera evangelizzatrice della Chiesa.

Prima degli interventi, sono state comunicate le risultanze di una indagine, condotta mediante un questionario, per conoscere l'attuale realtà della Scuola

Cattolica nella nostra Diocesi. È stato, quindi, presentato per grandi linee il programma delle attività del Centro Diocesano per la cultura, l'educazione, la scuola e l'Università a favore della Scuola Cattolica.

Gli interventi, infine, hanno disegnato un quadro abbastanza dettagliato dei problemi che affliggono le scuole cattoliche.

L'incontro si è concluso con la celebrazione della Santa Messa durante la quale si è pregato perché, anche con il contributo delle comunità cristiane, le Scuole Cattoliche diano vita ad un ambiente scolastico sempre più radicato nello spirito evangelico di libertà e carità.

Nei giorni immediatamente successivi, dal 20 al 23 novembre presso la Domus Pacis a Roma, una rappresentazione della nostra Diocesi ha partecipato al convegno nazionale della Chiesa italiana sul tema «La presenza della Scuola Cattolica in Italia», promosso ed organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Ai lavori del convegno hanno dato il loro autorevole contributo i massimi vertici della Cei il Presidente, S. Em. Card. Camillo Ruini, il Segretario Generale, S. E. Mons. Dionigi Tettamanzi, il Presidente della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Cultura, la Scuola e l'Università, S. E. Mons. Pietro Giacomo Nonis ed illustri personaggi della cultura italiana.

Numerosi i temi trattati: La Scuola Cattolica nell'esperienza della Chiesa: fondamenti teologici e urgenze pastorali, Libertà e popolarità nell'esperienza storica della Scuola Cattolica, L'originalità culturale e pedagogica della Scuola Cattolica, Le ragioni e i compiti della Scuola Cattolica nella solidarietà politica, La Scuola Cattolica nella pastorale della Chiesa italiana, La Scuola Cattolica come comunità educante, L'identità culturale ed educativa della Scuola Cattolica, Compito sociale e riconoscimento politico della Scuola Cattolica in Italia ed in Europa.

A conclusione dell'importante e partecipatissimo convegno, la mattina di sabato 23 novembre, il Santo Padre ha tenuto un discorso sulla Scuola Cattolica in Piazza S. Pietro, parlando davanti a circa 200.000 rappresentanti delle Scuole Cattoliche italiane tra religiosi educatori, docenti laici, genitori ed alunni, provenienti da tutte le regioni.

Riflessioni del Gruppo Charitas della Parrocchia di Maria SS. Ausiliatrice di Trapani

III DOMENICA DI AVVENTO

Questa terza domenica di avvento, secondo il piano pastorale diocesano, è dedicata alla Giornata Diocesana della Carità. Una giornata dedicata alla preghiera e alla riflessione.

La prima lettura di oggi ci invita alla gioia, gioia che va comunicata e riversata sui fratelli.

Questa nostra era, eccessivamente problematica e frenetica, ha deteriorato il gusto di festività e della fantasia. Celebriamo ancora le feste, ma mancano spesso di brio e di emozione.

Sembriamo decisi a divertirci, ma sotto la superficie avvertiamo la mancanza di qualcosa di autentico.

Anche la nostra fantasia non ha più stimoli perché cinema e televisione hanno annullato i nostri sogni. Festività e fantasia dovrebbero permettere all'uomo di vivere il presente in modo più gioioso e creativo. Il Dio che continuamente «viene» e colui che dà inizio alla festa e ne costituisce la ragione ultima.

Nella seconda lettura troviamo un'esortazione «al Signore e vicino». Essa è rivolta ai cristiani che vivono questa certezza. In tale tensione spirituale il cristiano non deve angustiarsi ma mantenere una continua serenità, affabilità e mitezza e un'atteggiamento di preghiera in modo da ottenere quel-

la pace che viene da Dio.

Questa serenità non procede da una situazione di privilegio, ma è frutto della convinzione di essere «nel Signore».

Tale vicinanza rende il cristiano aperto, solidale con tutto ciò che i suoi fratelli, gli uomini, fanno di buono e di sincero. Egli non si rinchioda in una morale tutta sua, ma sa, invece, fare sue le virtù proprie di una generazione, gli slanci propri di una mentalità, i valori inseriti nei modi di pensare. Vedere ed apprezzare tutto ciò che vi è di buono negli altri con uno sguardo e con un giudizio positivi, e l'altro aspetto dell'ottimismo che viene dalla certezza di vivere con Dio.

L'apertura agli altri dipende da questo interrogativo «che cosa dobbiamo fare?».

Alle tre categorie di persone che incontra, Giovanni impone un comportamento preciso in segno di conversione.

Non fare dell'egoismo il criterio del proprio agire, non approfittare del mestiere o della professione per arricchirsi ingiustamente.

Quindi il non fare del proprio io la ragione di essere della propria vita è già un segno sufficiente di conversione al Regno: è un inizio.

A Palermo

PERSONALE «BLOK NOTES» DI MAURIZIO DE SIMONE



Nuova personale di pittura «blok notes» di Maurizio De Simone alla sua Galleria «Il Capitello» di Via Pascoli, 3 a Palermo, aperta dal 13 dicembre al 5 gennaio. Si tratta, dopo i monumenti di Palermo e la serie, diciamo, filatelica, di un ritorno al paesaggio, a quell'espressione carica di luminosità e di amore per la natura che gli è più congeniale.

Di questa nuova produzione artistica il critico Aldo Gerbino scrive: «Attento a certi insegnamenti di gusto depistisani, conferisce al segno il vortice sottile di un barocchismo pronto a dare un significato nuovo alla ridondanza. Sono i segni che si avvicinano con l'altro, mentre le linee del golfo, di una chiesa, di un paesaggio urbano, conservano la loro linearità, il loro essere contesto di

una memoria percettiva fedele e stabile. Nella medesima maniera di un Gaudi, che integrava nel vortice della china l'anima stessa del paesaggio, De Simone ne investe il connubio, la mescolanza con il colore che qui appunto è disteso, implacabilmente metallico, e dove gli arbusti, le insenature, le cupole riflesse nelle acque, le vele assortite in un cielo azzurro e livido, le nubi raccolte nel fuoco del tramonto, sono così, elementi visivi e spirituali insieme... Oggi c'è, maggiormente condiviso dall'artista, l'impatto spirituale, intimo, commisto tra visione interiore, urbana e naturale, ma dove il cemento sono gli occhi del pittore. E gli occhi, si sa, sono riflessi nello spirito e della sua voglia di riversamento sulle cose che si amano, sulle voci in declino destinate all'oblio».

A Marsala

MOSTRA DI BEATRICE FEO

La giovane pittrice marsalese Beatrice Feo ha tenuto a Marsala al Centro Culturale Arti Visive «Fabio Saladino» una sua personale che ha registrato successo di pubblico e di critica.

Pittrice astrattista, afferma che il suo astrattismo «è contrario ad ogni vana descrittività», perciò le sue geometrie «non sono euclidee, sono invece imprecise, frattali, istintive sensazioni quindi, trascritte oniricamente, quasi trascinate in un mondo dove tutto è bellezza, magia, profumo».

Alla Provincia

SANTORO VICE SEGRETARIO

TRAPANI - A seguito del collocamento a riposo del dott. Baldassare Messina, è stato nominato Vice Segretario Generale della Provincia il dott. Giovanni Santoro, da lunghi anni stimato funzionario dell'Ente.

Ringraziando il dott. Messina per la professionalità e la signorilità con le quali ha tenuto il suo incarico, auguriamo al dott. Santoro buon lavoro.

IL PRESEPE VIVENTE DI CUSTONACI

NELLA GROTTA PREISTORICA DI SCURATI

Provincia Regionale di Trapani
Azienda Provinciale Turismo Trapani
Comune di Custonaci
Associazione Culturale
«Presepe Vivente»

Servizio Bus Navetta dal Lungomare di Comino alla Grotta

PER INFORMAZIONI: Associazione Presepe Vivente 0913-871029; Azienda Provinciale Turismo 0913-29000-27077

PROGRAMMA

- 24 Dicembre: Notte
- 25 Dicembre: Incontro con il Santo Padre
- 26 Dicembre: Incontro con il Santo Padre
- 27 Dicembre: Incontro con il Santo Padre
- 28 Dicembre: Incontro con il Santo Padre
- 29 Dicembre: Incontro con il Santo Padre
- Dal 29 Dicembre al 6 Gennaio: Incontro con il Santo Padre

Colore: Grotte d'Argento - Esposizione di Presepi per le vie di Custonaci

TARIFFE PUBBLICITARIE DE IL FARO

Manchette di 1ª pagina	L. 100.000
Commerciali a mm/col	L. 2.000
Commerciali a modulo*	L. 80.000
Legali, aste, sentenze a mm/col	L. 3.000
Le superiori tariffe per inserzioni di 1ª pagina vanno aumentate del 30%	
Redazionali e bilanci da contrattare di volta in volta.	

* 1 modulo = 1 colonna x mm 42

DALLE ALTRE PAGINE

MAGISTERO

(segue da pagina 1)

nuova, ma vecchia quanto l'uomo il singolo, l'individuo ha una «coscienza costitutiva» nel senso che tutti noi, singoli e individui, siamo compresi nelle classi, nei gruppi, nelle associazioni, nelle comunità e quindi, naturalmente, anche nella politica.

La persona e la comunità si completano a vicenda costituendo un binomio talmente integro da non potersi concepire separate. Sino alle estreme conseguenze la salvezza del singolo è la salvezza della comunità e viceversa.

È perfettamente logico, allora, che centro della formazione umana e l'educazione alla dignità personale. Se poi è vero, com'è vero, che l'uomo per natura è un essere politico, tale educazione dovrà avvenire e legalizzarsi anche all'interno della comunità nazionale.

I partiti, segno e strumento di ogni attività politica, dovranno sentirsi responsabili delle speranze che il paese e gli iscritti in loro ripongono. Purtroppo la loro attuale deformazione, la loro inutile prolificità, il loro degrado, il loro pressapochismo sono di grave danno per la comunità e per i cittadini.

Noberto Bobbio s'è sentito snobbato da quest'uscita dei vescovi che denunciano una grave crisi di legittimità e di legalità. «Perché sono cose dette già mille volte dagli uomini di cultura, dagli intellettuali, dai giuristi (di frangia laicista)». Dimentica il nostro filosofo che non vale dire «cose nuove», ma dire e gridare «cose vecchie» in «modo nuovo» e al momento opportuno. Come hanno fatto i vescovi.

Il secondo messaggio è quello della Cei, in vista della 14ª giornata per la «Vita» da celebrarsi nel prossimo febbraio. Ha lasciato – dicevo – insensi-

bili i mass media. Ho letto con attenzione il testo integrale e ancora non so spiegarvi questo disinteresse gelatinoso. In parole povere, il messaggio pare non abbia avuto fortuna e adeguata divulgazione. Eppure mette il dito su due purulente piaghe dei nostri giorni, aborto e eutanasia, mentre alunga lo sguardo verso altri mali conseguenti come la droga, l'abuso sui minori, il ricatto, i sequestri tutti attentati alla vita. Paura o assuefazione ai problemi?

Ma la denuncia della Cei rimane ed è coinvolgente. Per cominciare, l'annuncio e rivolto «al cuore di ogni persona credente e anche non credente perché la vita è un bene così fondamentale da poter essere compreso e apprezzato, nel suo valore, anche alla luce della semplice ragione». I contenuti quindi non riguardano – e bene sottolinearlo – un interesse particolare di questa o quella chiesa, di questa o quella ideologia, ma tutta la convivenza civile e la libertà democratica di tutti i cittadini del mondo. Salvaguardare la dignità di ogni persona e il suo diritto alla vita e un impegno civile di democrazia, il pieno rispetto dei diritti dell'uomo, dei popoli e delle nazioni promuove la pace, la giustizia, la solidarietà.

È evidente che da questi principi scaturisce la illegittimità dell'aborto, omicidio a tutti gli effetti, e dell'eutanasia (la dolce morte procurata), che non può mai essere un «segno di pietà».

Credenti, in prima fila, e non credenti debbono operare per l'affermazione di una nuova cultura della vita. Ci si avvicina – afferma la Cei – a ritagliare una legislazione civile, che, con il suo permissivismo, offuschi la coscienza morale e conduca paurosamente (come purtroppo avviene) a conseguenze indesiderate criminalità, consumo e spaccio di droga, abuso sui minori, tangenti

ecc. «È in gioco – conclude il messaggio – il senso della giustizia e la stessa civiltà della società italiana».

La sera del ventidue novembre, il Papa si è intrattenuto con i vescovi della Sicilia per celebrare insieme i cento anni della Conferenza episcopale dell'Isola. Un'occasione buona per unire ai convenevoli e agli auguri un'indicazione pastorale. Giovanni Paolo II non se l'è lasciata sfuggire sia per rincuorare quegli uomini di Chiesa, turbati dalle attuali vicende critiche, sia per manifestare a noi siciliani la sua stima e simpatia di sempre.

I vescovi, nei giorni precedenti, gli avevano raccontato – se mai ce ne fosse stato bisogno – «la crescente crisi del lavoro, il fenomeno della criminalità mafiosa, le difficoltà politiche a guidare la Sicilia sulle vie di un autentico rinnovamento e di un integrale sviluppo».

Sul fenomeno della disoccupazione, il Papa ha richiamato gli uomini politici alle loro responsabilità perché «serenamente» riflettano sugli effetti negativi che tale fenomeno comporta: primo tra tutti la degradazione e la perdita del rispetto, che ogni uomo e ogni donna deve a se stesso.

Richiamandosi al punto di partenza della *Laborem Exercens*, ha ribadito con forza che «qualcosa non funziona», nei punti critici e di maggiore rilevanza, nell'organizzazione del lavoro e nella programmazione della manodopera.

Chissà se i nostri amministratori e imprenditori abbiano recepito la «battuta», che non cela alcun sottinteso.

A proposito del problema mafia, ha indicato due rischi immediati. «La criminalità organizzata – dice – mina dall'interno la coscienza etica e la cultura del popolo». E poi cresce una forma di rassegnazione e di adattamento passivo a questa disastrosa situazione criminale. Non ha quindi di rimando, il Pontefice, ad offrire la Chiesa quale «punto sicuro di riferimento» perché il popolo siciliano riacquisti dignità e vera autonomia. «Solo in Cristo si trova la risposta definitiva ai problemi dell'uomo».

Non mancano tuttavia le risorse, le testimonianze, le speranze.

Prima risorsa l'unità unita contro tutte le soprafferie di chi attenta alla vita domestica e sociale.

Le testimonianze arrivano dalla parte sana della nostra gente, pronta a sbarrarsi e a difendersi (il recente processo di Patti lo dimostra n.d.r.).

Le speranze sono riposte nella religiosità innata, nell'amicizia, nella laboriosa intraprendenza della maggior parte del popolo, ricco di buona volontà, nella protezione unica, sicura e legittima della Madre di Dio – da noi molto amata e venerata – e della legione dei Santi e Sante, di cui la Sicilia tutta è stata ed è, sino ai nostri giorni, terra fiorente

RAPPORTO ITALIA '91

(segue da pagina 1)

menti e la comunicazione sui reali problemi della società. Comunque vogliamo considerarli le Leghe pongono alle forze politiche tradizionali problemi che non possono essere più rinviati. Problemi che si fanno più pressanti al cospetto delle nuove generazioni, nuove generazioni segnate dalla scomparsa delle grandi ideologie e subculture moderniste e concertate dalla visione dei valori e pseudovalori proposti dai «media».

Questi potrebbero essere le grandi «Agenzie» capaci di orientare e trasmettere valori? Il «Rapporto Italia '91» indica, in proposito, la Chiesa e Massmedia, questi ultimi verificati nella qualità delle loro informazioni e nella consapevolezza che esse devono tenere sempre più a configurarsi come servizio in favore della Comunità. In questi ultimi tempi, le informazioni hanno portato a un processo di valorizzazione dei segnali e delle esperienze che vengono dal sociale, come la rivolta di Capod'Orlando, la morte di Libero Grassi, le manifestazioni degli studenti in Calabria, le denunce coraggiose di ricatti e tagliaggiamenti. Avvenimenti, questi, che ci hanno portato alla nascita della figura dell'«Eroe», che è una figura nuova, destabilizzante per la mafia e per lo Stato che la combatte. E l'«Eroe» è l'ostacolo

alto sul quale la mafia inciampa così che dal basso può venire la spinta a premere su Governanti e Istituzioni. Si potrebbe affermare, allora, che dal caos e dal disordine potrebbe nascere un nuovo ordine. Può accadere, dunque, che il futuro possa riappropriarsi del fascismo che aveva perso con lo svuotamento di «senso» ponendosi, come meta da conquistare e alla quale ciascuno di noi è chiamato a giocare la sua partita nella consapevolezza del proprio ruolo.

Tutto questo ci sembra auspicabile, anche se cifre odierne, e sempre nel Rapporto ISPES, ci parlano di valori e disvalori fra Nord e Sud, di disuguaglianze economiche, di disfunzioni eclatanti sempre nella Pubblica Amministrazione, nella Scuola, nei Trasporti, ecc. Staremo a vedere.

UNIVERSITÀ

(segue da pagina 2)

un sicilianista, e non condividendo apertamente la «sicilianitudine» dell'amico Leonardo Sciascia, che aveva una concezione di rassegnato fatalismo, quando si parla appunto di sicilianisti, ha detto che «sicilianismo» deve essere inteso come ideologia. Il fenomeno delle Leghe – ha detto – nasce dallo scontento di molte Regioni che sono state abbandonate a se stesse, alla merce della violenza, della tracotanza, delle disuguaglianze sociali e dell'assenteismo dello Stato. Se vogliamo che la nostra Sicilia cresca – ha infine aggiunto Bonomo – dobbiamo fare in modo che si lavori in sintonia con il Paese, con il progresso delle idee e del lavoro allargato ai giovani e meno giovani. A conclusione della

prolusione, a lungo applaudita, il prof. Salvatore Giurlanda ha ricordato che l'anno accademico 1991-92, iniziato il 10 dicembre, si chiuderà il 31 maggio e che all'Università della Terza Età vi possono accedere tutte le persone di 30 anni in poi e che non occorre necessariamente alcun titolo di studio. Gli indirizzi di studio comprendono corsi di 40 ore complessive. Sette i corsi previsti: 1) corso di materie giuridiche, sociali ed economiche; 2) corso di storia della cultura contemporanea; 3) corso di materie scientifiche; 4) corso di discipline dello spettacolo; 5) corso di lingue e civiltà europee (inglese, francese e spagnolo); 6) corso di storia delle religioni; 7) corso di scienze umane. I corsi sono pomeridiani e si svolgeranno presso i locali del Collegio Provinciale in via Barresi 5 - Casa Santa (Erice).

ERAVAMO DI SINISTRA

(segue da pagina 9)

che la Sicilia è mafia e la mafia è all'origine di tutti i mali. Mentre i siciliani da sempre conosciamo che la verità è che la reazione può essere ovunque e che la mafia e la sua automatica conseguenza utilizzata dalla reazione dove e quando vuole».

Bella e poetica la pagina dei ricordi d'infanzia dello studente George alla pensione Gioia di Piazza Bellini in Palermo. *Patetico il ricordo di un poeta popolare di sinistra Castrenze Navarra che canto Castellammare con l'amore di figlio «O capu Santu Vitu e Capu Rama chi tuntu abbrazzata sta marina» del quale vengono riportate alcune poesie.*

Per finire mi sia consentito di correggere un involontario errore anche per rispetto dei lettori. *Fra i cattolici caduti per motivi politici è incluso Nicasio Triolo. Il morto dopo un sequestro fu il fratello Tommaso e non certo per motivi politici. Nicasio è vivo ed opera nel Cameroun quale medico missionario.*

NINO DE VITA

(segue da pagina 9)

linguaggio – l'immagine delle Egadi, di Erice, di Mozia «L'alba – la chiara luce – / che fa nascere alberi sul mare, / le gobbe delle Egadi / la punta / di Erice con la nebbia / e muove uccelli, gole, trema foglie / sospese.»

Nino De Vita ci mostra con serena consapevolezza che il mistero dell'universo e del creato lo si può meglio capire e riconoscere prescindendo dalla cultura e dai libri. Basta spalancare bene gli occhi attorno a noi. Ed è proprio attorno a noi che bisogna guardare, per cercar di comprendere l'infinita verità del tutto – ed anche noi stessi.

Nino De Vita «Fosse Chiti» Amadeus 1989 L. 18 000

ORAZIO

(segue da pagina 9)

mosso tra la biografia dello Scrittore e il suo profilo critico.

Perfettamente in sintonia con i precedenti interventi quali dei professori Cammarata e Augenti, nonché la voce del vice provveditore agli studi in Roma, dottoressa Lina Sordi, che ha colto l'occasione per parlare pure di nuove programmazioni in atto presso il provveditorato agli studi di Roma. La preside Anna Paola Tantucci ha preannunciato, dal canto suo, un probabile viaggio di studio fra Roma e Brindisi, sull'itinerario della satira di Orazio «Ricordo di un viaggio» «Partito dalla gran Roma mi accolse - A Brindisi finisce il lungo viaggio / e il mio lungo racconto anche finisce //» lette in apertura dei lavori, e integralmente da Pino Colizzi.

La preside Anna Paola Tantucci ha concluso, quindi, invitando i giovani (presenti innumerevoli allievi delle scuole medie superiori della Capitale) a una riletura di Orazio per cimentarsi in un concorso a lui dedicato sul tema «La poesia di Orazio come ricerca dell'armonia nel rapporto con gli uomini e con la natura».

Il Trapani vince al Provinciale

FINALMENTE UN BEL CALCIO

Il primo scontro diretto e andato bene infatti il Trapani ha battuto il Marino al Provinciale al termine di una gara vibrante, che ha visto l'undici di Arcolesio sciornare un calcio di serie superiore. Mentre il Trapani, viaggia in perfetta media inglese, cioè vincendo in casa e pareggiando fuori, il Sora, rimane capolista e il batte l'Isola Liri, il Trapani batte il Marino come già detto, e il Sora pareggia a Cassino, perdendo un punto importante.

Pertanto la classifica adesso vede il Sora in testa con 25 punti, seguito dal Marino che di due punti ne ha 22, il Trapani è in terza posizione con 21 punti assieme al Mazara. Nell'ultima giornata d'andata, e cioè la prossima ci saranno sfide incrociate al vertice, infatti il Trapani recherà visita al Sora, mentre il Marino ospiterà il Mazara.

DOTT. LAURA CALCARA

MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA IN AGOPUNTURA

Riceve per appuntamento in
VIA SALVATORE BONO 8 - PALERMO
☎ 091-301649

ABBONATI

... anche tu, amico carissimo
cha da vari anni
ricevi in dono «IL FARO»

VERSA OGGI STESSO LE VENTIMILA LIRE
SUL C/C POSTALE N. 11425915 DI PALERMO
INTESTATO AL GIORNALE

- Un vivo ringraziamento a tutti coloro i quali hanno rinnovato l'abbonamento,
- un cordiale benvenuto ai nuovi abbonati,
- un affettuoso incoraggiamento ai simpatici ritardatari.